



Report di analisi degli Avvisi nell'ambito dell'istruzione, formazione e lavoro

**Analisi avvisi pubblicati
dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021**

Sommario

Introduzione	3
Premessa metodologica	
Obiettivi e struttura del report.....	7
1 Metodologia	9
1.1 Classificazione degli interventi.....	12
1.2 Linee di finanziamento	12
1.3 Destinatari	13
1.4 Categorie di soggetti attuatori	13
1.5 Modalità di riconoscimento del contributo	13
1.6 Modalità di finanziamento	14
1.7 Modalità di presentazione	14
1.8 Posizionamenti.....	14
2 Panoramica	16
3 Politiche della formazione	23
4 Politiche Attive del Lavoro	27
5 Conclusioni	32
6 Schede regionali	34

Introduzione

Il seguente report va in continuità con le precedenti analisi ragionate degli interventi regionali in materia di Istruzione, Formazione Professionale e Politiche Attive del Lavoro che CNOS-FAP e PTS (inizialmente come Noviter S.r.l.) hanno dato inizio a partire dal 2017. In precedenza, l'attività di ricerca si è concretizzata in due pubblicazioni: *Politiche della formazione professionale e del lavoro. Analisi ragionata degli interventi regionali* (Rubbettino 2018); *Politiche della Formazione Professionale e del lavoro. Analisi ragionata degli avvisi pubblicati dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018 dalle Regioni e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano* (Rubbettino 2019). Analogamente a questa occasione, i risultati delle analisi sono stati oggetto di due eventi ufficiali presso il Senato della Repubblica nel 2018 e la Camera dei Deputati nel 2019, seguite da un'azione di diffusione degli esiti presso diverse Istituzioni pubbliche e realtà formative dei vari territori.

Nel 2020 CNOS-FAP e PTS, al fine di rendere l'attività di rilevazione più interattiva e accessibile, hanno sviluppato un **Osservatorio digitale** regolarmente aggiornato e consultabile tramite i siti di CNOS-FAP e PTS (<http://osservatoriodigitale.ptsclasplatform.it/>). Il passaggio verso uno strumento interattivo è stato finalizzato a rendere più fruibile e costantemente aggiornata l'evoluzione delle policy in materia di Formazione Professionale e di politiche del lavoro nel nostro Paese, anche in ottica temporalmente più estesa. Dal punto di vista metodologico l'Osservatorio è stato realizzato seguendo le logiche di rilevazione che hanno caratterizzato le precedenti analisi ragionate, permettendo così di svolgere nuove riflessioni a partire dai dati raccolti senza soluzione di continuità con gli anni precedenti.

L'obiettivo del presente report è di esaminare le scelte compiute in materia di Formazione Professionale e di Politiche Attive del Lavoro con l'intento di mettere in luce le policy regionali, sebbene possano derivare da policy nazionali, all'interno di una riflessione più generale che comprenda gli scenari, le trasformazioni e le opportunità che, a partire dal 2020, hanno avuto impatti significativi anche sui sistemi della Formazione Professionale e dei Servizi al Lavoro. A causa della pandemia del 2020, infatti, sono stati significativi gli effetti avuti sui processi produttivi (es. la digitalizzazione dei processi e dei canali di distribuzione), sulle modalità di lavoro (es. l'introduzione dello smart working o di forme ibride) e, più in generale, sulle richieste provenienti dal mondo del lavoro in termini di professioni e competenze richieste. Infatti, se grazie alla pandemia alcuni settori hanno subito un'espansione significativa – ad esempio la logistica – altri invece hanno registrato andamenti più negativi. Tale scenario, inoltre, è stato reso ancora più complesso a causa dell'attuale situazione di incertezza.

È impensabile, dunque, che di fronte a tali trasformazioni il mondo della Formazione Professionale e dei servizi al lavoro non sia direttamente coinvolto.

Con l'intento di sostenere il Paese nelle difficoltà degli ultimi anni, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta, anche nel nostro settore, un'occasione di crescita e di evoluzione al fine di incrementare le sinergie e le integrazioni fra il sistema della Formazione Professionale e i Servizi al Lavoro. Infatti, il PNRR prevede investimenti rivolti sia alla formazione che alle politiche del lavoro. Il PNRR si inserisce all'interno del programma Next Generation EU (NGEU), il pacchetto da 750 miliardi di euro approvato dall'Unione Europea in risposta alla crisi pandemica. Per quanto riguarda le politiche della formazione e del lavoro la Missione 4 – Istruzione e Ricerca e la Missione 5 – Inclusione e Coesione sono quelle di maggiore interesse.

Nell'ambito della Formazione Professionale gli investimenti riguardano:

- ✓ **Il «Sistema duale»:** il progetto ha uno stanziamento pari a **600 milioni di euro** ed intende **rafforzare il sistema duale** al fine di rendere i sistemi di istruzione e formazione più in linea con i **fabbisogni del mercato del lavoro**, nonché di **promuovere l'occupabilità dei giovani** e l'acquisizione di nuove competenze soprattutto nelle aree più marginali e periferiche. Nei prossimi mesi sarà approvato un **decreto ministeriale attuativo** della misura, attualmente oggetto di discussione tra Regioni e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.
- ✓ **Il Sistema ITS:** la misura prevede uno stanziamento di **1,5 miliardi di euro** ed ha come finalità l'incremento del numero di ITS, il potenziamento dei laboratori con tecnologie 4.0, la formazione dei docenti e lo sviluppo di una piattaforma digitale nazionale per le offerte di lavoro rivolte agli studenti. Inoltre, per quanto riguarda il sistema ITS, è da evidenziare come sia in atto una vera e propria riforma del sistema che è stata approvata alla Camera dei deputati il 20 luglio 2021 ed è attualmente sottoposta all'esame del Senato. Per l'effettiva messa a regime della Riforma è prevista l'approvazione di almeno quindici decreti attuativi.

Ad eccezione del duale, però, il sistema dell'IeFP è rimasto escluso dagli investimenti del PNRR come se, a distanza di quasi vent'anni dalla Legge 53/2003, non sia ancora a tutti gli effetti parte del sistema nazionale di istruzione e formazione.

Per quanto riguarda le “politiche per il lavoro” correlate alla Missione 5, si intende supportare la trasformazione del mercato del lavoro con adeguati strumenti finalizzati a facilitare le transizioni occupazionali, a migliorare l'occupabilità dei lavoratori, a innalzare il livello delle tutele attraverso la formazione. L'obiettivo strategico è di incrementare il tasso di occupazione favorendo

le transizioni lavorative dotando le persone di formazione adeguata, ridurre il mismatch di competenze (e quindi affrontare il problema dei NEET), incrementando la quantità e qualità dei programmi di formazione continua degli occupati e dei disoccupati. L'intento di rivedere le Politiche Attive del Lavoro trova nel programma nazionale «Garanzia di occupabilità dei lavoratori» (GOL) un nuovo sistema di presa in carico unico dei disoccupati e delle persone in transizione occupazionale che associ la profilazione dei servizi al lavoro alla formazione. L'ambizione del Programma è di superare l'eterogeneità dei servizi erogati a livello regionale, garantendo un elevato livello di qualità delle prestazioni su tutto il territorio nazionale pur rispettando le particolarità dei diversi sistemi regionali. Inoltre, si intendono rafforzare i Centri per l'impiego favorendo l'integrazione con il sistema di istruzione e formazione anche attraverso la rete degli operatori privati.

GOL è stato approvato con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e Finanze, del 5 novembre 2021 recante "Adozione del Programma nazionale per la garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL)". La misura prevede uno stanziamento di 4,4 miliardi di euro e si pone come obiettivo quello di coinvolgere almeno 3 milioni di beneficiari entro il 2025. Tra le caratteristiche fondamentali del Programma vi è una grande attenzione ai soggetti fragili e un approccio che vede nella formazione lo strumento di politica attiva finalizzato al reinserimento dei disoccupati nel mercato del lavoro. Oltre al target generale dei 3 milioni di beneficiari, infatti, il Programma prevede che il 75% di questi siano donne, disoccupati di lungo periodo, disabili, under 30 ed over 55 e che almeno 800.000 destinatari partecipino a percorsi di Formazione Professionale, di cui almeno 300.000 a percorsi finalizzati all'ottenimento di competenze digitali.

Le modalità di attuazione della Garanzia per l'Occupabilità dei Lavoratori nei contesti regionali sono delineate nei diversi Piani Attuativi Regionali (PAR), da adottare previa valutazione di coerenza da parte dell'ANPAL. I PAR descrivono, tra l'altro, come le singole Regioni intendano utilizzare i primi 880 milioni di euro ripartiti con il decreto interministeriale 5 novembre 2021 e come prevedano di intercettare entro il 31 dicembre 2022 i 300.000 beneficiari previsti dalle milestone del PNRR.

In tale contesto si colloca anche il **Piano Nazionale Nuove Competenze** (PNC) che definisce gli standard comuni e i livelli essenziali di Formazione Professionale in tutto il territorio nazionale ed è applicabile anche per gli interventi relativi all'investimento «sistema duale» del PNRR.

Gli obiettivi principali del Piano sono i seguenti:

- ✓ Integrazione tra le Politiche Attive per il Lavoro e la formazione: l'erogazione di servizi di formazione è spesso necessaria per la ricollocazione dei

disoccupati. Anche per questo motivo, la tendenza è quella di ampliare la platea dei beneficiari del sistema duale estendendo i limiti di età.

- ✓ Promozione dell'apprendistato duale di primo e di terzo livello attraverso il supporto alla progettazione di nuovi percorsi, anche mediante il monitoraggio dei risultati occupazionali e dell'attestazione delle competenze acquisite da parte degli allievi.
- ✓ Personalizzazione degli interventi: l'ampliamento della platea dei beneficiari ne aumenta l'eterogeneità. Di conseguenza è sempre più necessario differenziare i percorsi sulla base delle caratteristiche dei singoli individui anche attraverso la progettazione di percorsi modulari e flessibili.
- ✓ Attenzione al mercato del lavoro locale: ad esempio in Regione Lombardia si sta lavorando ad un sistema di *labor market intelligence* finalizzato all'identificazione e all'anticipazione dei fabbisogni formativi dei territori che sarà messo a disposizione dei singoli attori del mercato del lavoro lombardo.
- ✓ Coinvolgimento delle imprese al fine di:
 - agevolare le transizioni occupazionali;
 - favorire opportunità e soluzioni concrete per la personalizzazione;
 - sostenere l'ampliamento dell'offerta formativa;
 - promuovere metodologie di formazione in contesto lavorativo.

Nell'ambito della Garanzia per l'Occupabilità dei Lavoratori, il PNC prevede due tipologie di percorsi con una forte connotazione duale:

- ✓ Percorsi di aggiornamento (*upskilling*): interventi di formazione di breve durata (fino a 150 ore) volti a fronteggiare i fabbisogni di nuove competenze. Tali percorsi sono focalizzati su contenuti prevalentemente professionalizzanti per un veloce adeguamento delle competenze del disoccupato.
- ✓ Percorsi di riqualificazione (*reskilling*): percorsi di durata più ampia che hanno generalmente in esito un innalzamento dei livelli di qualificazione/EQF di partenza. Hanno una durata compresa tra le 150 e le 600 ore e sono focalizzati su contenuti prevalentemente professionalizzanti con l'aggiunta di moduli di rafforzamento delle competenze di base e trasversali.

Il PNRR rappresenta, dunque, grazie ai suoi investimenti e ai diversi step di attuazione, un'occasione di crescita e di sviluppo per i sistemi regionali affinché procedano sempre più verso policy strutturate e sistemi unitari, andando oltre la frammentazione delle politiche formative e del lavoro già rilevate nei report degli anni precedenti. ■

Premessa metodologica

OBIETTIVI E STRUTTURA DEL REPORT

L'obiettivo del rapporto è di mostrare i risultati della ricognizione degli avvisi pubblicati dalle Regioni nel 2021 nell'ambito delle politiche della formazione e del lavoro, con l'intento di offrire un'analisi ragionata dei modelli di policy, tenendo conto dell'evoluzione dei servizi e dello scenario nazionale in cui si inseriscono.

Grazie all'esperienza maturata dalle precedenti ricognizioni, è evidente che l'analisi delle scelte regionali è strettamente correlata al contesto di riferimento, alla normativa nazionale, alle profonde mutazioni nel mercato del lavoro e, a partire dal 2020, anche alle conseguenze della pandemia da COVID-19.

Pertanto, partendo dall'analisi degli avvisi relativi alle politiche del lavoro e della formazione emanati dal 1° gennaio al 31 dicembre del 2021, la pubblicazione intende illustrare una mappatura che permetta di individuare tendenze relative alle scelte operate dalle Regioni, limitatamente al periodo indicato e in considerazione dello scenario generale. È bene precisare, però, che l'assenza di un avviso e del relativo finanziamento nella mappatura non significa in automatico la mancanza di una misura e/o di un percorso all'interno del sistema. Infatti, la rilevazione non analizza le risorse a disposizione di un territorio nell'anno 2021, ma quelle che sono state stanziare con avvisi nel 2021. Può accadere, infatti, che gli effetti di alcuni avvisi emanati a fine anno o con valenza pluriennale, si registrano gli anni successivi a quelli dell'effettivo finanziamento e, pertanto, non sono ricompresi in tale ricognizione.

Oggi, ancora più che in precedenza, tale fenomeno è dunque da interpretare in un'ottica diacronica più ampia, che comprenda anche una riflessione su una fase pre e post pandemia e sugli effetti che tale evento ha avuto sia sul fronte della formazione che sul mondo del lavoro, influenzando priorità e fabbisogni.

Quanto accaduto negli ultimi due anni, però, ha rafforzato ancora di più quanto le politiche della formazione e del lavoro abbiano come finalità quella di supportare la persona lungo tutto l'arco della vita: dalla scuola fino all'ingresso nel mondo del lavoro, sapendo però al contempo rispondere in maniera rapida ai cambiamenti in corso a livello sociale, economico, culturale e, dal 2020, anche sanitario.

Nello specifico le politiche della Formazione Professionale dovrebbero essere strutturate in modo da rispondere agli effettivi bisogni del territorio e delle imprese in modo da favorire l'occupabilità dei giovani e anche alle nuove regole di distanziamento che hanno introdotto o, in alcuni casi, rafforzato nuovi modi di fare scuola (es. FAD). Non si tratta solo della formazione iniziale poiché, considerando i mutamenti intercorsi negli ultimi due anni e la cosiddetta fase del *new normal*, sono sorti nuovi bisogni anche dal tessuto produttivo e dai modelli organizzativi (specialmente di carattere tecnologico). I processi di aggiornamento, ampliamento delle competenze o di riconversione dei lavoratori di settori travolti dalla crisi sanitaria sono essenziali per mantenere le persone sia nel mercato del lavoro sia per accrescerne la produttività. Pertanto, la competitività legata all'upskilling e al reskilling dei dipendenti risulta essenziale per le aziende, contestualmente alla difficoltà nel reperire figure in ingresso coerenti con le mansioni che andranno a svolgere.

Nelle Politiche Attive del Lavoro lo scopo è invece quello di costruire delle politiche in grado di condurre la persona lungo un percorso che le permetta di attivarsi per la ricerca di un impiego attraverso, ad esempio, azioni di orientamento e accompagnamento efficaci o di formazione, cogliendo anche nuove opportunità lavorative.

Il report si articola in 5 sezioni:

- Capitolo 1 - Metodologia: descrive gli obiettivi della pubblicazione e la metodologia utilizzata al fine dell'analisi;
- Capitolo 2 - Panoramica: offre una panoramica delle risorse finanziarie e del numero degli avvisi per la formazione e il lavoro, confrontandola con le risultanze dell'anno precedente;
- Capitolo 3 - Politiche della formazione: esamina gli sviluppi nazionali e gli avvisi relativi alla filiera della Formazione Professionale (ordinamentale e non ordinamentale);
- Capitolo 4 - Politiche Attive del Lavoro: esamina gli avvisi relativi alle PAL utilizzando la stessa logica del capitolo sulla Formazione Professionale;
- Capitolo 5 - Conclusioni: offre una riflessione generale sulle policy regionali in materia di Istruzione e Formazione Professionale e Politiche Attive nel Lavoro;
- Capitolo 6 - Scenari Regionali: sono riportate delle schede che sintetizzano i principali risultati del monitoraggio nelle Regioni e PPAA. ■

1 METODOLOGIA

L'analisi è stata realizzata su un patrimonio informativo di **276 avvisi**¹ di cui **169** relativi alle **politiche della formazione** e **107** alle **politiche del lavoro** nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2021. Gli stanziamenti complessivi riguardanti la **formazione** sono **€977.628.757,62** mentre quelli relative alle **PAL** sono **€525.486.609,96**. Nel 2020 gli avvisi rilevati sono stati 265, 11 in meno rispetto al 2021. Gli avvisi rivolti alla formazione sono stati 182, mentre 83 quelli rivolti alle Politiche Attive del Lavoro. Dal punto di vista del finanziamento invece, per la formazione nel 2020 sono stati stanziati €1.104.492.839,81, mentre per le politiche attive €741.762.434,66. Questi dati, però, vanno letti considerando la situazione eccezionale che ha caratterizzato il 2020. Infatti, in ambito formazione sono stati molti i bandi regionali volti a sostenere la didattica online. Inoltre, il blocco di molte attività produttive, ma anche il blocco dei licenziamenti, non hanno certamente favorito la produzione di interventi volti all'inserimento lavorativo. È interessante notare, invece, come nel 2021 vi sia stato un aumento dei bandi, soprattutto di Politiche Attive del Lavoro, in linea con gli andamenti pre-Covid.







Anno	Totale	Formazione	PAL
2020	 263	 180 1.100.792.839,81 € 60%	 83 741.762.434,66 € 40%
2021	 276	 169 977.628.757,62 € 65%	 107 525.486.609,96 € 35%

Figura 1 - Numero avvisi e finanziamenti. Confronto 2020 e 2021

¹ È necessario specificare che il database di documenti raccolti durante l'anno 2021 non è composto esclusivamente da avvisi e bandi. Infatti, la ricognizione tiene conto anche di alcuni atti regionali come rifinanziamenti, proroghe, direttive, linee guida che a diverso titolo possono essere considerati i principali indicatori delle policy realizzate dalle Regioni.


Come nelle precedenti rilevazioni, nell'ambito delle politiche della Formazione Professionale si sono distinte tre tipologie di avvisi:

- formazione “ordinamentale”, che si conclude con l'acquisizione di un titolo di studio;
- formazione “non ordinamentale” che termina con il conseguimento di una certificazione di competenza, di un attestato di frequenza o di qualificazione;
- “interventi a supporto” ossia qualsiasi azione non direttamente formativa ma piuttosto dedicata al supporto e alla promozione della formazione (mobilità nazionale/internazionale, interventi di sensibilizzazione e promozione, accompagnamento dei tutor, contrasto alla dispersione e supporto a soggetti disabili). All'interno di questa tipologia di avvisi, dal 2020 sono stati inseriti anche i finanziamenti destinati ad azioni per fronteggiare l'emergenza COVID. Le misure ricomprese in tali tipologie di finanziamento sono state quelle relative alla didattica degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado e/o dell'IeFP attraverso metodologie e strumenti o attività formative per favorire lo *smart working* nei contesti di lavoro.

La formazione “ordinamentale” comprende le politiche di Istruzione e Formazione Professionale che costituiscono il canale professionalizzante del sistema educativo di secondo ciclo gestito dalle Regioni. I percorsi di IeFP regionali permettono infatti l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione e si concludono con il conseguimento di un titolo di studio rilasciato dalle Regioni con valenza su tutto il territorio nazionale. In una prospettiva di filiera trovano completamento nei percorsi di specializzazione IFTS e nella *higher Vocational Education and Training* (VET) rappresentata dagli ITS.

Nell'ottica del *lifelong learning*, nel quale rientra, invece, la Formazione Professionale definita “non ordinamentale”, l'apprendimento prosegue nella vita adulta con la formazione continua, permanente, di specializzazione e abilitante, finalizzata sia all'acquisizione di competenze specialistiche e trasversali relative ad una specifica figura o ruolo professionale volte al potenziamento del proprio *know-how* ma anche per apprendere nuove competenze con il fine di riqualificarsi in altri ruoli e/o settori facendo fronte ai cambiamenti in corso nel tessuto produttivo.

Per le Politiche Attive del Lavoro sono stati considerati avvisi finalizzati all'occupazione dei disoccupati (o di altre categorie fragili all'interno del mercato del lavoro) nei quali è decisivo il finanziamento di servizi finalizzati all'inserimento o alla permanenza nel mercato del lavoro. Sono quindi stati considerati interventi relativi all'erogazione di servizi di accompagnamento e di



assistenza alla ricerca del lavoro secondo la codificazione contenuta all'art. 18 del D.lgs. 150/2015 sui livelli essenziali delle prestazioni dei servizi per l'impiego: corsi di Formazione Professionale² e tirocini finalizzati all'aggiornamento e all'acquisizione di competenze per migliorare l'occupabilità, scouting delle opportunità occupazionali, incontro domanda-offerta, supporto all'avvio di attività di lavoro autonomo e di impresa. Inoltre, a partire dal 2020, sono state tracciate le azioni mirate alla situazione Covid. Tali azioni rientrano sotto la voce “indennità di sostegno legato ad una o più PAL” poiché solitamente si tratta di misure di sostegno volte alle difficoltà generali causate dall'emergenza sanitaria, anche in collegamento con altre iniziative già in corso: riguardano principalmente supporti straordinari rivolti a determinati settori/categorie di destinatari (es. soggetti fragili) o a disoccupati coinvolti in percorsi di politiche attive.

Come per le precedenti ricognizioni, la metodologia di analisi è stata strutturata a partire dalle dimensioni qualificanti che caratterizzano un intervento di policy. La base informativa dell'analisi è composta dai seguenti indicatori:

- classificazione degli interventi;
- destinatari;
- linee di finanziamento;
- categorie di soggetti attuatori (beneficiari);
- modalità di riconoscimento del contributo;
- modalità di finanziamento (a progetto/servizio);
- modalità di presentazione (sportello, termine unico, sempre aperto).

Inoltre, all'interno di ciascun ambito di politica per la Formazione Professionale e per il lavoro sono stati rilevati elementi come la numerosità di avvisi in relazione al finanziamento o la gestione della platea di destinatari e servizi (ad esempio, la scelta di pubblicare avvisi distinti per tipologia di destinatari e/o servizi o al contrario l'istituzione di dispositivi universali per più categorie di soggetti e la possibilità di accedere a diversi servizi in percorsi di Formazione Professionale o di inserimento lavorativo) che rappresentano segnali indicativi del diverso grado di sviluppo dei sistemi regionali.

Le variabili sopra descritte sono state misurate in base al numero di avvisi pubblicati e all'importo del finanziamento³.

² Nel caso della Formazione Professionale sono catalogati come PAL: (i) gli avvisi direttamente riconducibili a linee di servizio dedicate a Politiche Attive del Lavoro e quindi esplicitamente finalizzati all'inserimento occupazionale; (ii) gli avvisi in cui la remunerazione è subordinata al raggiungimento del risultato occupazionale.

³ La ricognizione contiene anche avvisi in cui non sono previsti oneri a carico della Regione; in questi casi l'avviso concorre al computo del numero di bandi, ma le risorse stanziate

1.1 Classificazione degli interventi

Degli avvisi **di formazione ordinamentale** sono state analizzate le diverse tipologie di percorso (IeFP triennali e IV anno, IFTS, ITS) e le relative modalità di realizzazione, distinguendo tra la formazione ordinaria, quella duale e i percorsi biennali di contrasto all'abbandono scolastico.

La **formazione non ordinamentale** è stata suddivisa in quattro fattispecie:

- Formazione continua: rivolta ai lavoratori occupati e relativa a competenze tecnico-specialistiche;
- Formazione permanente: aperta a tutti, indipendentemente dalla condizione occupazionale e relativa alle conoscenze di base e trasversali;
- Formazione regolamentata: finalizzata all'acquisizione dell'abilitazione all'esercizio di una professione;
- Formazione di specializzazione: rivolta ai disoccupati e relativa a competenze specifiche di un determinato profilo professionale.

Nella rilevazione sono stati inseriti anche avvisi destinati agli “**interventi a supporto**” della formazione che, sebbene non volti all'erogazione di percorsi, hanno lo scopo di supportare la formazione o i soggetti che si occupano della loro erogazione.

Per le PAL, la classificazione distingue tra **Politiche Attive del Lavoro e Garanzia Giovani** (se l'avviso è incluso nel Programma Garanzia Giovani). Un'altra variabile di classificazione degli interventi è quella relativa alle **misure** finanziate dall'avviso come, ad esempio, i tirocini, i bonus occupazionali, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento specialistico, la formazione post assunzione, ecc.

1.2 Linee di finanziamento

Oltre al finanziamento totale previsto dall'avviso è stato introdotto un approfondimento sui **fondi di provenienza delle risorse**. L'indice di classificazione dei fondi è il seguente:

- POR FSE Asse I - o.t. 8 Occupabilità;
- POR FSE Asse II - o.t. 9 Inclusione sociale e lotta contro la povertà;
- POR FSE Asse III - o.t. 10 Istruzione Formazione;
- PON IOG;
- FSE+;
- PON SPAO;

vengono indicate con importo pari a zero.

- PON SCUOLA;
- Risorse regionali;
- MIUR (quando i fondi a disposizione provengono dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca);
- Fondi nazionali del Ministero del Lavoro (quando i fondi a disposizione provengono dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali);
- POR FESR;
- Altri fondi (con indicata la denominazione specifica del fondo se non ricompreso tra quelli elencati).

1.3 Destinatari

Al fine di valutare l'estensione del campo delle Politiche Attive del Lavoro e della Formazione Professionale non ordinamentale, una variabile strategica cui si è prestata particolare attenzione è il **target** di riferimento, la cui ampiezza è vincolata alla generalità o specificità dei requisiti di accesso alla politica. Nella rilevazione, i criteri di selezione del target riguardano la condizione occupazionale, lo svantaggio sociale, alcune caratteristiche anagrafiche (genere e fascia d'età) e sociali (reddito, lavoratori di società/aree in crisi).

Per la formazione ordinamentale la tipologia di target è definita dal percorso stesso e quindi non è considerata significativa per l'analisi dei modelli regionali e per gli "interventi a supporto".

1.4 Categorie di soggetti attuatori

Una variabile di particolare interesse è quella dei soggetti attuatori (beneficiari). In questo caso, infatti, il modello di governance è definito dalla ripartizione dei compiti tra le strutture pubbliche e gli operatori privati, secondo il principio di sussidiarietà orizzontale, che valorizza la responsabilità anche dei privati nell'organizzazione e nella gestione dei servizi. Nei sistemi in cui gli operatori privati cooperano a fianco dei Centri pubblici per l'impiego aumenta la capacità di presa in carico e di offrire servizi specializzati, concretizzando quell'approccio *tailor-made* alle politiche di attivazione diffuso nei contesti europei più avanzati.

1.5 Modalità di riconoscimento del contributo

Un altro elemento caratterizzante è la modalità di riconoscimento del contributo che può essere erogato "**a corpo**", ossia in una quota unica calcolata

in base al gruppo di partecipanti (o al gruppo classe nel caso specifico della formazione), oppure come “**quota a persona**” nella forma di un contributo individuale per singolo partecipante (es. voucher, dote, contributo individuale).

1.6 Modalità di finanziamento

Gli avvisi sono analizzati in base alle seguenti modalità di finanziamento:

- **A progetto:** l’attribuzione del finanziamento è condizionata alla valutazione di una proposta progettuale presentata a seguito di uno specifico bando, di solito di durata limitata;
- **A servizio:** il contributo è accessibile in qualsiasi momento e viene riconosciuto ai richiedenti che intendono fornire un servizio nel rispetto dei requisiti formali di ammissibilità previsti dal sistema di policy.

1.7 Modalità di presentazione

Negli avvisi sono state identificate tre modalità di presentazione dei progetti:

- **Sportello:** dove sono previste più finestre temporali per la richiesta del finanziamento;
- **Termine di presentazione unico:** identifica gli avvisi che prevedono un solo termine di presentazione entro tre mesi dalla pubblicazione;
- **Sempre aperto:** si riferisce ai bandi che prevedono un termine di presentazione maggiore di tre mesi dalla pubblicazione o aperti fino all’esaurimento delle risorse stanziato.

1.8 Posizionamenti

L’analisi riguardante le PAL è stata ulteriormente approfondita, infatti, sono stati selezionati i seguenti indicatori che si ritiene abbiano un’incidenza significativa sul livello complessivo dell’evoluzione del sistema:

- la compresenza e l’integrazione di più servizi e tipologie di destinatari all’interno dello stesso avviso;
- la modalità di remunerazione della prestazione “a processo” o “a risultato”.

Relativamente al primo indicatore si è distinto fra **Avviso Mono Servizio** che finanzia solo una tipologia di servizi (es. avviso per la Formazione Professionale mirata all’inserimento, avviso per l’attivazione di tirocini, ecc.) e **Avviso Multi Servizi** che finanzia, invece, diverse tipologie di servizi (es.

la Formazione Professionale a cui segue un tirocinio e/o l'accompagnamento al lavoro). La presenza di più misure all'interno di bandi multiservizio è significativa non solo per valutare il grado di integrazione del sistema di policy, ma anche per mettere in luce la continuità degli interventi rivolti ai soggetti destinatari. Infatti, oltre al numero di servizi si è considerata anche la platea di destinatari cui questi sono rivolti secondo le seguenti indicazioni: l'etichetta “**Mono destinatari**” identifica target specifici definiti da requisiti stringenti (es. età, condizioni particolari di svantaggio, disabili, detenuti); “**Multi destinatari**”, invece, si rivolge a categorie più ampie di soggetti (es. disoccupati in generale) o alla somma di differenti categorie (es. disoccupati, occupati, titolari d'impresa, ecc.)

Un'altra dimensione decisiva è la modalità di remunerazione del servizio che può avvenire “**a processo**” – sulla base del computo delle ore delle attività svolte – oppure “**a risultato**”, ovvero in seguito al raggiungimento di un esito occupazionale positivo. Dal momento che la maggior parte degli avvisi presenta una remunerazione mista, composta da una parte di servizi rimborsata “a processo” e da una parte “a risultato”, è stato calcolato un valore percentuale sulla base di un punteggio da assegnare a ciascun tipo. Per ogni servizio (o sotto-azione di servizio) è stato individuato l'importo massimo previsto e la relativa modalità di riconoscimento (a processo o a risultato): sulla base degli importi per servizio si è calcolato il peso percentuale di ognuno rispetto al totale per progetto. ■

2 PANORAMICA

Come riportato in precedenza, nel 2021 le 19 Regioni più le Province Autonome di Trento e Bolzano hanno pubblicato 276 avvisi: 169 per le politiche della formazione e 107 relativi ad interventi di Politiche Attive per il Lavoro.

Con un totale di 39 avvisi il Lazio è la Regione che ne ha pubblicati il numero maggiore, seguita dall'Emilia-Romagna (28) e dal Veneto (22). A seguire abbiamo le Marche (22), la Lombardia (20) e la Valle d'Aosta (16). Le Regioni con un numero ristretto di avvisi sono state invece la Provincia di Trento (2), Puglia e Umbria (3) e la Provincia di Bolzano (5).

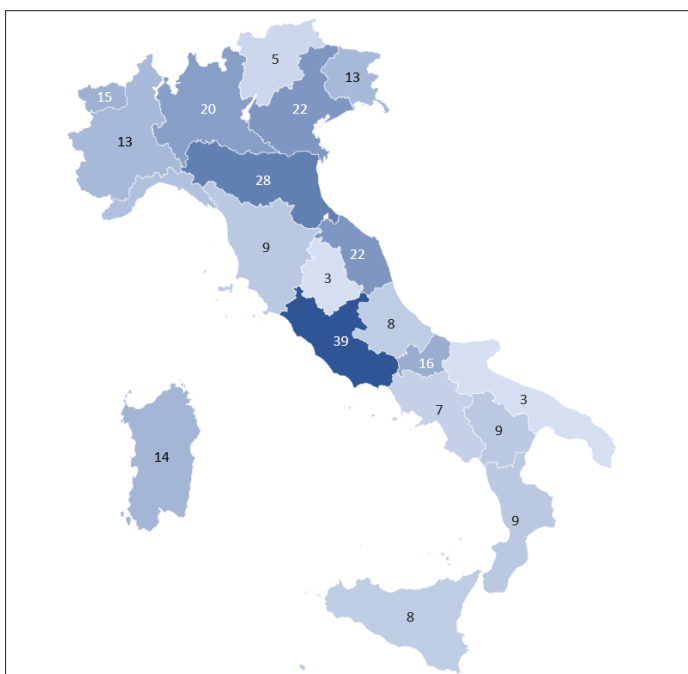


Figura 2 - Numero avvisi per Regione 2021

Più dettagliatamente, Marche, Lombardia, Basilicata e Piemonte sono le sole Regioni che hanno pubblicato più avvisi relativi alle PAL rispetto a quelli per la Formazione Professionale. Le restanti Regioni (Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Molise, la Provincia di Trento, Puglia, Sicilia, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto) hanno prodotto più avvisi riguardanti la Formazione Professionale. In alcuni contesti regionali, invece, vi è una ripartizione più equilibrata tra le diverse tipologie di avvisi: Abruzzo con

4 avvisi per tipologia; Provincia di Trento con 1 avviso per tipologia; Sardegna con 7 avvisi per tipologia.

Regioni	Formazione	PAL	Totale complessivo
Abruzzo	4	4	8
Basilicata	1	8	9
Calabria	6	3	9
Campania	7		7
Emilia-Romagna	21	7	28
Friuli-Venezia Giulia	10	3	13
Lazio	20	19	39
Liguria	8	3	11
Lombardia	9	11	20
Marche	10	12	22
Molise	9	7	16
Piemonte	6	7	13
Provincia di Bolzano	4	1	5
Provincia di Trento	1	1	2
Puglia	3		3
Sardegna	7	7	14
Sicilia	7	1	8
Toscana	6	3	9
Umbria	2	1	3
Valle d'Aosta	12	3	15
Veneto	16	6	22
Totale complessivo	169	107	276

Figura 3 - Confronto n. avvisi formazione e PAL 2021

Per quanto riguarda il totale delle risorse stanziare per entrambe le tipologie di politiche oggetto di analisi (figura 4), le prime Regioni sono la Lombardia con €496.304.400 e il Lazio, €160.585.926,00.

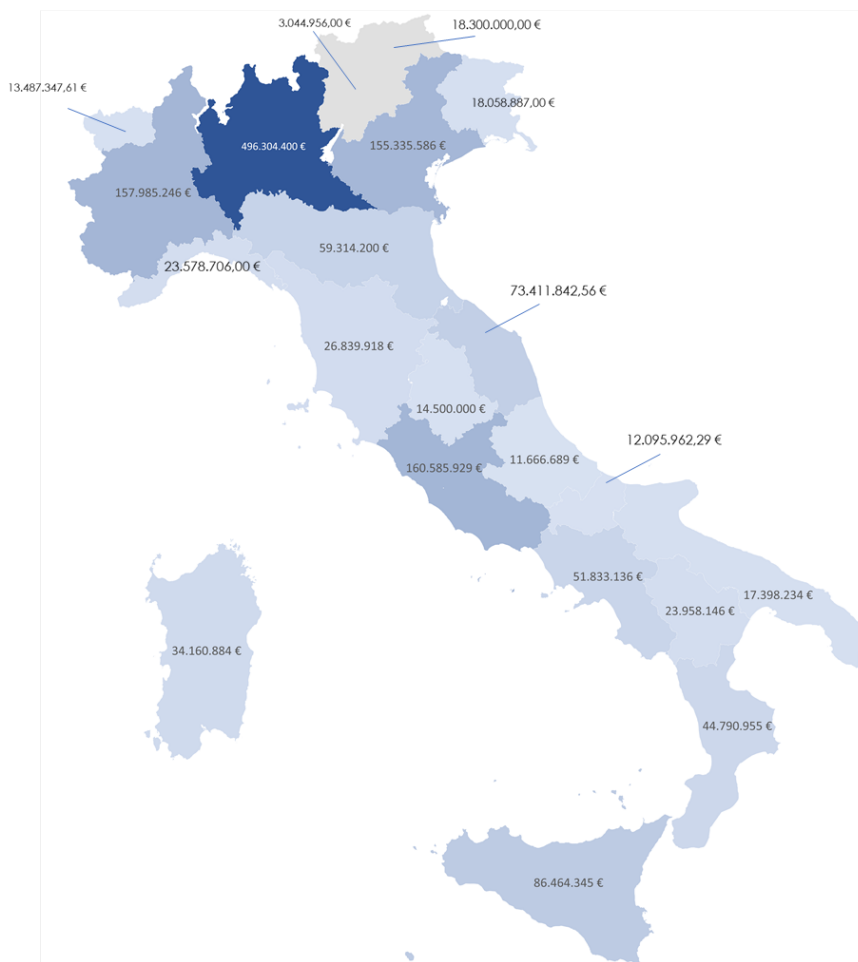


Figura 4 - Risorse totali per Regione 2021

Nella figura di seguito si vede la ripartizione delle diverse tipologie di avvisi tra le Regioni. Per esempio, la Lombardia, che è la Regione con il maggior numero di stanziamenti, nel 2021 ha rivolto maggiori finanziamenti alle politiche della formazione, €359.054.400, rispetto alle Politiche Attive del Lavoro con €137.250.000. Tale tendenza si registra un po' in tutte le Regioni, anche in linea con il numero di avvisi pubblicati come è stato precedentemente osservato. Le Regioni che hanno stanziato finanziamenti superiori alle Politiche Attive del Lavoro sono Basilicata, Piemonte, Marche, Provincia di Trento e Sardegna. L'Abruzzo non solo ha avuto una ripartizione equa con il numero di avvisi, ma anche dal punto di vista dei finanziamenti è rimasta piuttosto equilibrata tra le due tipologie.

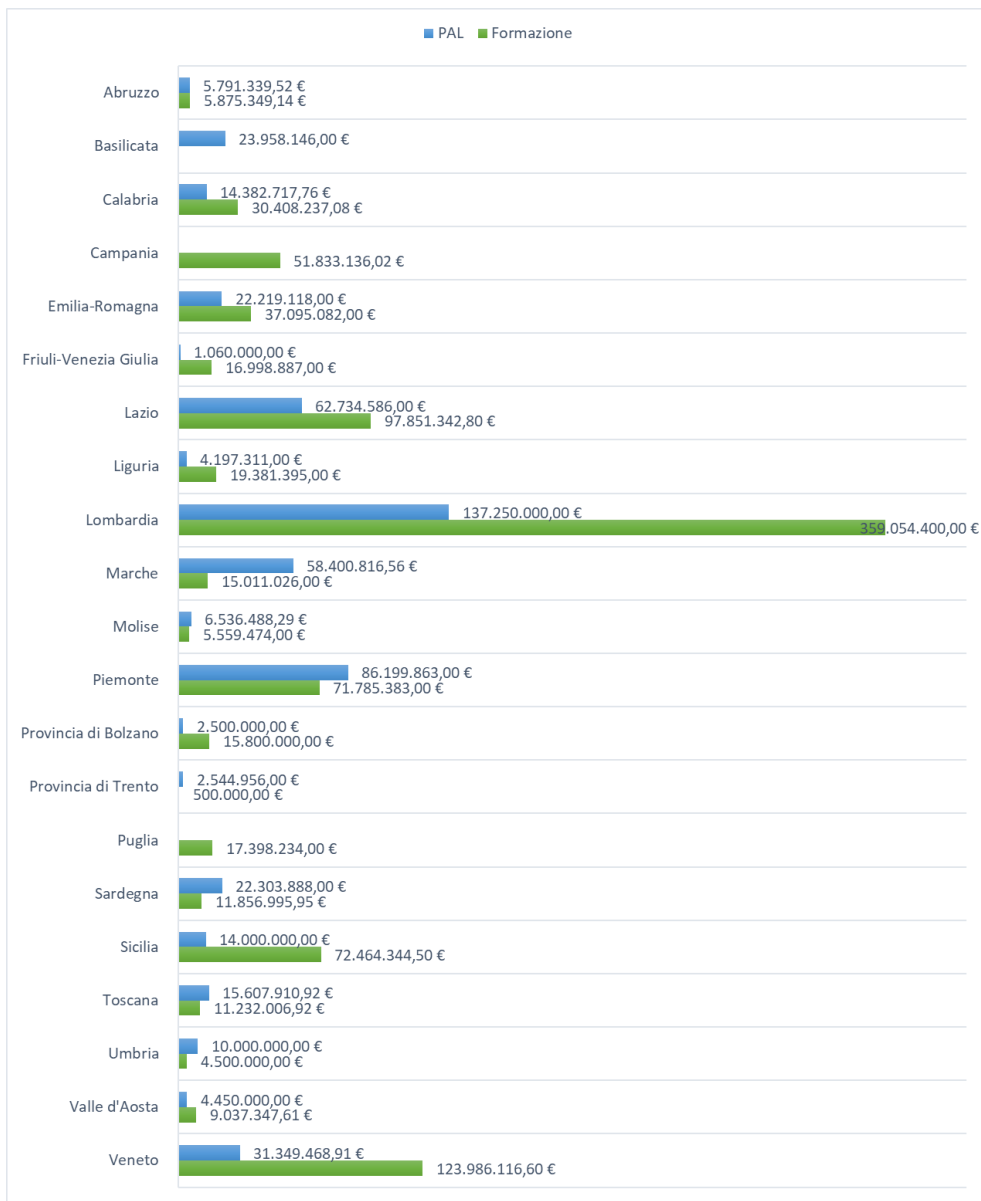


Figura 5 - Risorse PAL e Formazione per Regione 2021

Confrontando il totale delle risorse stanziato con quelle dell'anno precedente, nel 2021 solo 9 Regioni hanno stanziato una minor quantità di risorse: in particolare Sicilia, Puglia, Piemonte, Sardegna, Toscana, Emilia-Romagna, Molise, Liguria e la Provincia di Trento. In alcuni casi però, le differenze non sono particolarmente significative, ad esempio il Molise.

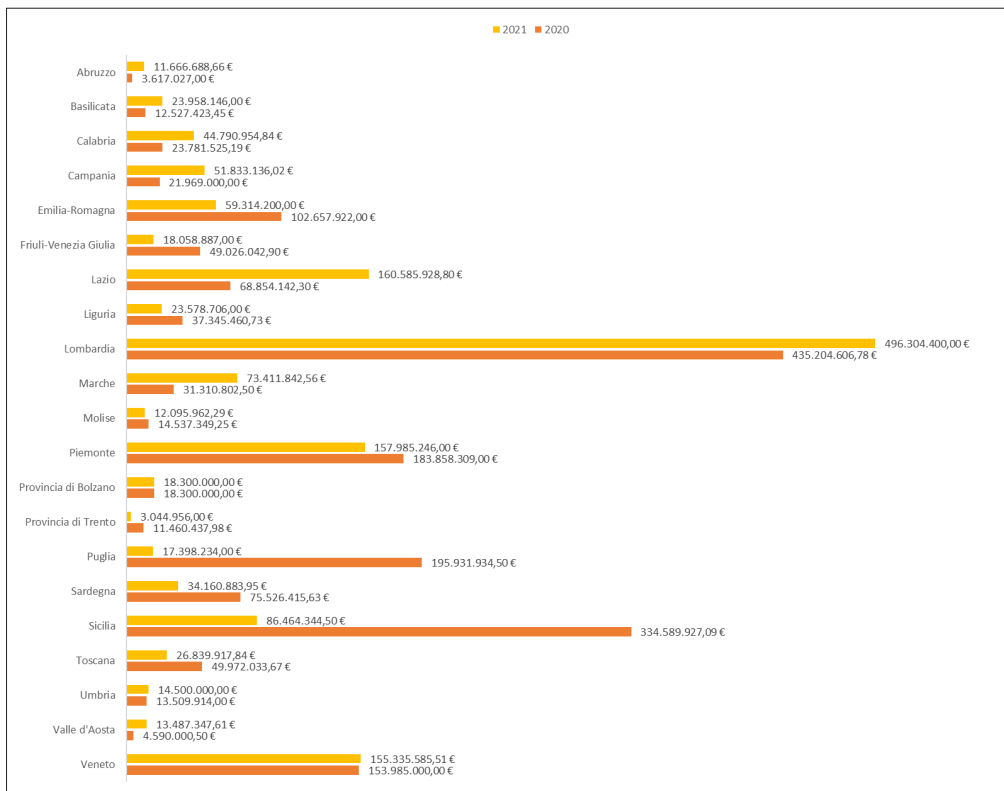


Figura 6 - Confronto totale risorse stanziare dalle Regioni nel 2020 e nel 2021

La figura seguente mostra più dettagliatamente la variazione positiva o negativa delle risorse stanziare dalle Regioni nel 2021 rispetto all'anno precedente.

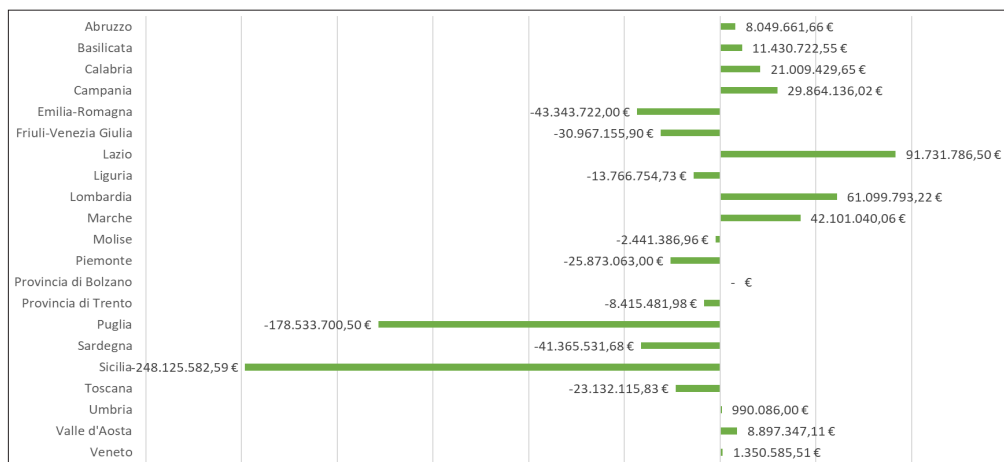


Figura 7 - Differenza totale risorse stanziare nel 2021 rispetto all'anno precedente

La figura sottostante evidenzia come fra gli anni 2020 e 2021 si registri una ripartizione percentuale abbastanza stabile fra le risorse destinate alla formazione e alle PAL. Infatti, nel 2021 il 65% del totale delle risorse è stato destinato alla formazione, mentre il restante 35% alle politiche del lavoro. Nonostante la ripartizione rimanga pressoché invariata, gli importi assoluti variano in modo più significativo.

È interessante osservare che nel 2020, a fronte comunque di un numero inferiore di avvisi rispetto al 2021, il finanziamento sia stato maggiore. Sicuramente tale dato va letto all'interno dello scenario che ha caratterizzato il 2020 dove, oltre alle politiche attive, sono state erogate anche di ulteriori supporti al reddito per i soggetti coinvolti in attività di politiche attive.

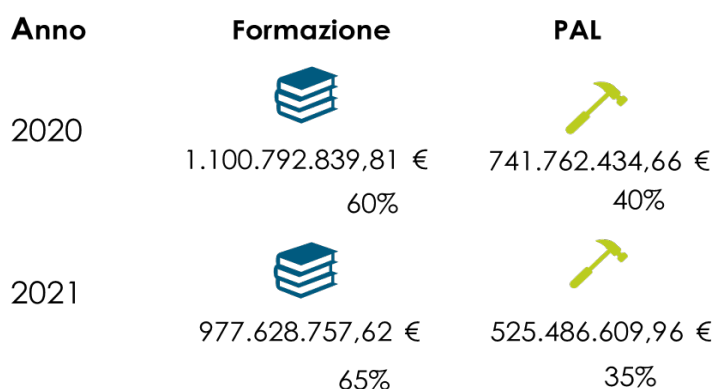


Figura 8 - Suddivisione risorse formazione e PAL, confronto 2020 e 2021

Per quanto riguarda la Formazione Professionale, ci sono scenari diversificati rispetto al 2020. Infatti, ci sono Regioni come Piemonte, Emilia-Romagna, Sardegna e Friuli-Venezia Giulia che hanno registrato un decremento delle risorse stanziare nel 2021. In altri casi, al contrario, vi sono stati aumenti significativi come per esempio in Lombardia, Campania e Lazio. Nel caso delle diminuzioni, però, in alcuni casi il minor finanziamento è piuttosto contenuto⁴.

⁴ Un'altra ragione di variazioni significative fra un anno e l'altro è imputabile anche agli avvisi che vengono pubblicati alla fine dell'anno: i bandi pubblicati negli ultimi giorni di dicembre del 2020 non vengono conteggiati, pur trovando piena attuazione nel 2021. Infatti, come precedentemente precisato, un avviso pubblicato in un anno può avere effetti l'anno successivo. Ribadiamo, dunque, che in tale ricerca non si analizzano le risorse a disposizione di una Regione nell'anno 2021, ma quelle che sono state messe a disposizione con avvisi nel 2021.

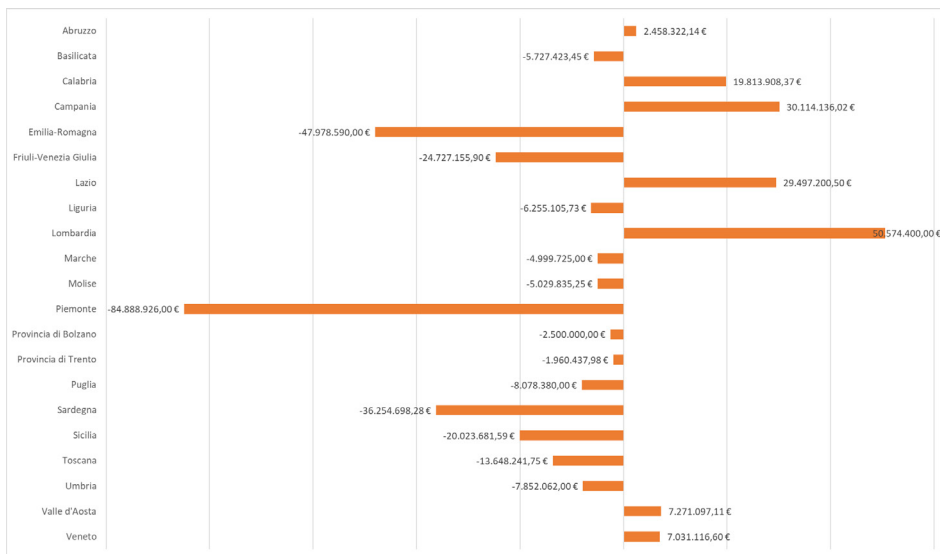


Figura 9 - Suddivisione risorse formazione e PAL, confronto 2020 e 2021

La situazione degli stanziamenti per le Politiche del Lavoro risulta essere meno eterogenea. Infatti, Regioni come Puglia e Sicilia hanno registrato un decremento significativo rispetto al 2020, mentre i restanti contesti hanno avuto riduzioni di finanziamento meno significative. Altre Regioni, invece, hanno incrementato in modo importante gli investimenti in Politiche Attive del Lavoro nel 2021: tra queste abbiamo Lazio, Marche e Piemonte.

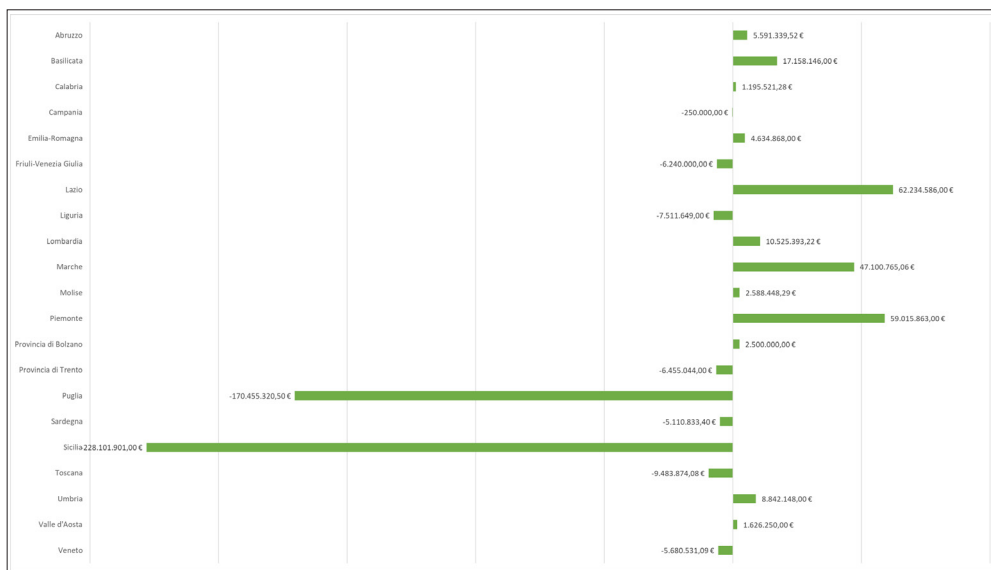


Figura 10 - Differenza risorse stanziati per le Politiche del Lavoro nel 2021 rispetto al 2020

3 POLITICHE DELLA FORMAZIONE

Per quanto riguarda le politiche della formazione, il totale complessivo dei finanziamenti pari a **€977.628.757,62** è stato destinato nel 70% dei casi alla formazione ordinamentale (€681.000.980,21), nel 19% dei casi agli interventi a supporto (€185.299.609,41) e l'11% alla formazione non ordinamentale (€108.638.168). I maggiori stanziamenti rivolti alla formazione ordinamentale sono in continuità con tutte le analisi precedentemente svolte. Ciò che nel 2021, così come nel 2020, è aumentato rispetto alle rilevazioni precedenti sono gli interventi a supporto. Tale incremento va letto, però, come precedentemente argomentato, nello scenario emergenziale che ha caratterizzato gli ultimi anni.

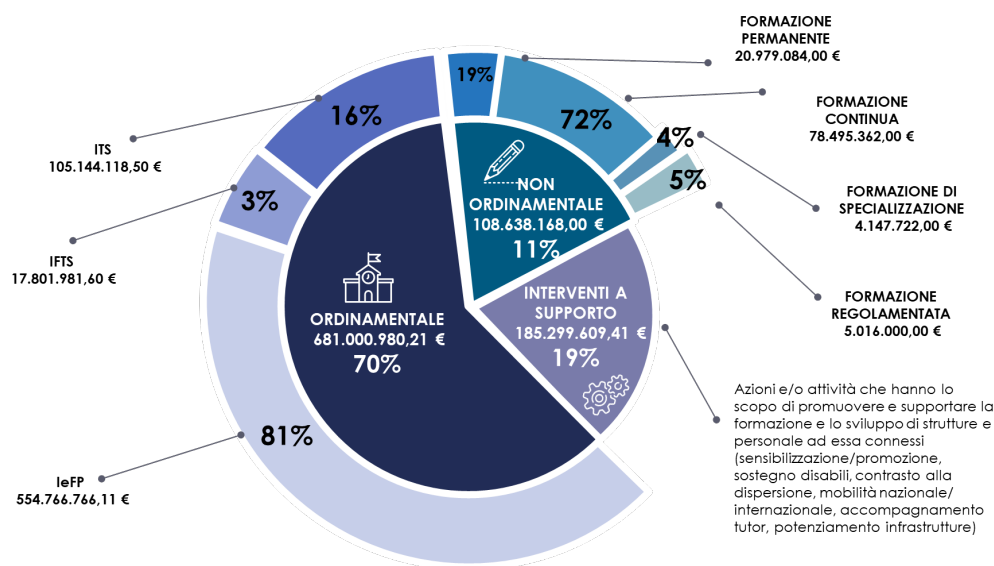


Figura 11 - Finanziamenti delle politiche della formazione⁵

Focalizzandosi sulla formazione ordinamentale si nota come i finanziamenti rivolti all'IeFP, percorsi triennali e IV anni, siano sempre quelli maggiori (81% della formazione ordinamentale).

⁵ I valori e le percentuali riportate nella figura possono differire da quelli riportati nel cruscotto online. Per illustrare le informazioni, infatti, l'Osservatorio digitale utilizza metodologie di calcolo differenti rispetto a quelle utilizzate per la figura: ad esempio le risorse relative alla IeFP (triennale e IV anno) sono parzialmente duplicate per ragioni riportate nella nota metodologica disponibile online. Ciò comporta una distribuzione percentuale differente, rispetto alla figura qui riportata, non solo per la IeFP, ma anche per le altre tipologie di percorsi formativi.

È sicuramente interessante osservare come ormai il IV anno rientri in quasi tutti i contesti come parte integrante del sistema IeFP ordinario. Infatti, grazie alla Sperimentazione Duale, molte Regioni hanno introdotto per la prima volta percorsi di quarta annualità. In alcune Regioni, come Campania, Abruzzo e Sardegna, invece, il IV anno della IeFP per il conseguimento del diploma professionale è stato attivato per la prima volta nell'a.f. 2018/2019. Nel 2021 sono 13 le Regioni che hanno stanziato finanziamenti a favore del IV anno: Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna. Il Piemonte, che non risulta nell'elenco, aveva finanziato nel 2020 il ciclo formativo 2020-2023 quindi, sebbene nel 2021 non abbia avvisi rivolti al IV anno, garantisce comunque questo tassello della filiera professionalizzate. La Toscana invece, per quanto riguarda i IV anni, ne ha demandato completamente l'erogazione agli Istituti Professionali (IP) accreditati alla formazione escludendo di fatto i Centri di Formazione Professionale nell'erogare tali percorsi.

Significativo è il fatto che la maggior parte delle Regioni realizzi percorsi di IV anno solo in modalità duale, estendendo l'esperienza maturata a seguito della Sperimentazione del 2016. Altre Regioni, invece, come Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Puglia hanno previsto stanziamenti sia per percorsi in modalità duale che ordinari. Solo Veneto e Sicilia hanno finanziato percorsi di IV anno esclusivamente in modalità ordinaria.

Per quanto riguarda gli altri percorsi della filiera emerge, come per le annualità precedenti, una diffusione generale degli investimenti sull'ITS, registrando addirittura un aumento rispetto agli anni prima, mentre per quanto riguarda l'IFTS si ripresenta un finanziamento disomogeneo nelle diverse Regioni. Se questa tipologia di percorso costituisce una parte integrante del sistema, come ad esempio in Lombardia, Emilia-Romagna, in molte altre Regioni, soprattutto del Sud Italia, l'IFTS non può considerarsi un tassello stabile della filiera.

Un altro aspetto interessante del sistema IeFP riguarda la presenza ormai consolidata della modalità duale. Infatti, nel 46% dei casi le Regioni optano per avvisi che finanziano sia percorsi ordinari sia percorsi duali, mentre nel 17% sono previsti percorsi realizzati solo in modalità duale. Solo nel 31% dei casi gli stanziamenti sono rivolti a percorsi ordinari. Dal grafico sottostante, inoltre, emerge come nella maggior parte dei casi, il 49%, è prevista una modalità formativa in apprendistato e nel 32% l'alternanza rafforzata. È marginale la presenza dell'impresa formativa simulata (19%). Questo trend si presume registrerà ulteriori crescite nei prossimi anni considerando i finanziamenti del PNRR destinati prettamente a potenziare il sistema duale e l'apprendistato formativo.

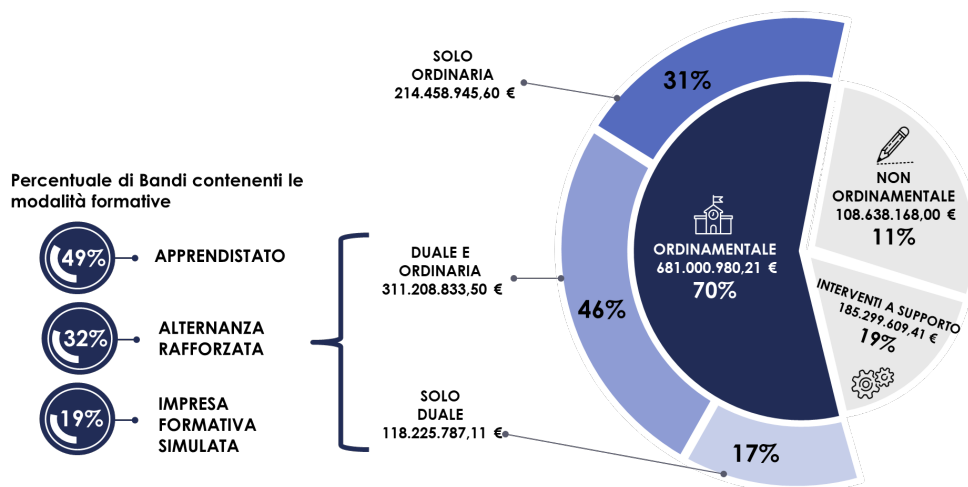


Figura 12 - Formazione ordinamentale e duale

Per quanto riguarda la formazione non ordinamentale, invece, come descritto nella sezione metodologica si intendono tutte le tipologie di percorsi che al termine non prevedono il rilascio di un titolo di studio (qualifica, diploma, certificazione IFTS o ITS). Essa racchiude pertanto la Formazione Professionale continua, permanente, di specializzazione e regolamentata. Nello specifico per formazione continua si fa riferimento ad attività formative rivolte a lavoratori o imprenditori con l'obiettivo di accrescere o adeguare le competenze professionali in virtù dei rapidi cambiamenti richiesti dal mercato del lavoro, dall'introduzione di nuove tecnologie e/o dalla necessità di riconvertire la forza lavoro in altre mansioni. La formazione permanente è invece da intendersi come "apprendimento lungo tutto l'arco della vita" il cui scopo è favorire l'occupabilità delle persone ed una cittadinanza attiva. La formazione di specializzazione è dedicata a coloro che intendono acquisire competenze specifiche in un determinato settore, mentre la formazione regolamentata è rivolta a specifiche professioni ed attività economiche che richiedono corsi obbligatori per l'abilitazione.

Dalla figura sottostante emerge per il 2021 una riduzione dei finanziamenti rivolti a questa tipologia di formazione. Per esempio, nel 2020, la formazione non ordinamentale rappresentava il 15% sul totale degli stanziamenti rivolti alle politiche formative, mentre nel 2018 questa percentuale era addirittura al 26%. Rispetto alle annualità precedenti, però, si registra un aumento della formazione continua rispetto alle altre tipologie. Infatti, se una precedente diminuzione degli stanziamenti regionali rivolti alla formazione continua era ricollegata ad una maggior presenza e attività dei Fondi interprofessionali per

la formazione degli occupati, l'aumento del 2021 è da leggere ancora una volta all'interno del contesto emergenziale che ha caratterizzato gli ultimi anni. Ne è prova il fatto che molti avvisi ricompresi in tale tipologia formativa sono rivolti ai lavoratori di imprese o aree in crisi (es. Marche, Liguria), all'acquisizione di nuove competenze nei settori digitali e nel turismo (es. Abruzzo), a sostenere processi di cambiamento organizzativo come l'accompagnamento a percorsi di invecchiamento e la crescita di contesti esclusivi (es. Veneto).

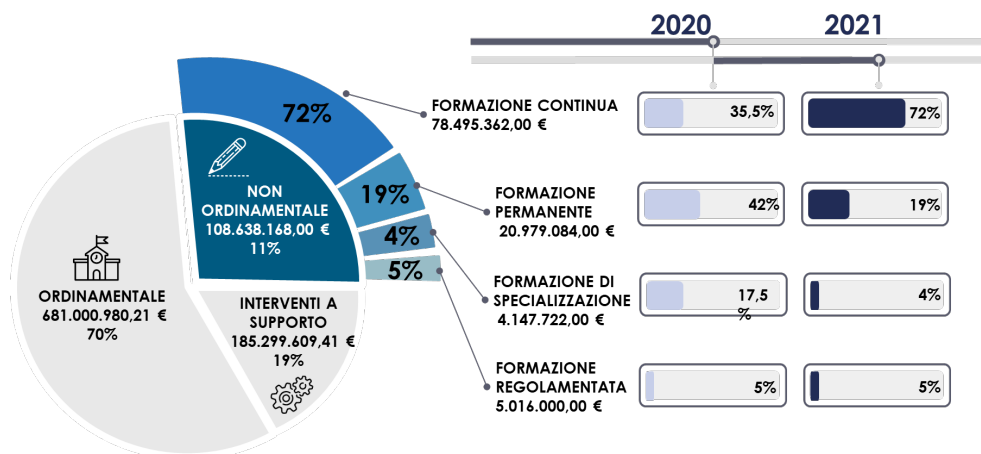


Figura 13 - Formazione non ordinamentale 2020 e 2021

Rispetto alla formazione ordinamentale che, soprattutto in alcune Regioni, ha mostrato di avere una certa continuità in termini di percorsi su tutta la filiera, per la formazione non ordinamentale invece si denotano ancora interventi più mirati a risolvere situazioni emergenziali e a rispondere a fabbisogni immediati piuttosto che a disegnare un sistema strutturato ed integrato. ■

4 POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

Un'altra area chiave dell'indagine, oltre ai bandi della Formazione Professionale, è quella riguardante le Politiche Attive del Lavoro. Nel capitolo seguente si mostra una panoramica dei principali indicatori e delle evidenze che emergono dalla loro analisi. In questo modo è possibile ricostruire un quadro delle tendenze seguite dalle diverse Regioni relativamente alle politiche del lavoro, nonostante non sia riscontrabile ancora ad oggi un orientamento comune trasversale.

A partire dal D.lgs. 150/2015, le PAL hanno rivestito un ruolo significativo nella definizione delle strategie nazionali e regionali al fine di promuovere l'occupazione e l'inserimento/reinserimento lavorativo. Dal 2015 si è lavorato molto per aumentare il numero di percorsi di supporto all'inserimento/reinserimento lavorativo o per ridurre i tempi di disoccupazione, anche attraverso una riorganizzazione del sistema dei Servizi per il Lavoro. Un primo esperimento di politica attiva nazionale è stato realizzato con il Programma Garanzia Giovani, definito a livello nazionale tramite un nucleo di principi e servizi standardizzati confluiti nelle nove schede di misura del programma che ciascuna Regione ha potuto ulteriormente declinare a livello territoriale. La concretizzazione del Programma Garanzia Giovani ha infatti contribuito a delineare un primo modello di servizi da erogare secondo standard di costo definiti a livello nazionale, contribuendo a fornire una prima base per l'individuazione di Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) validi su tutto il territorio.

Sempre a livello nazionale si ricorda l'Assegno di Ricollocazione (AdR), una misura di politica attiva nazionale del lavoro, introdotta per la prima volta nell'ordinamento italiano con gli artt. 23 e 24 del D.lgs. 150/2015, allo scopo di promuovere il reinserimento delle persone disoccupate nel mercato del lavoro e di prevenire la disoccupazione di lungo periodo.

Un altro aspetto che negli anni ha contribuito in maniera decisiva al miglioramento dell'efficienza della Rete nazionale dei servizi per il lavoro, composta da diversi soggetti pubblici e privati, tra cui gli operatori accreditati ai Servizi per il Lavoro, favorendo il sostegno ai lavoratori e il soddisfacimento dei fabbisogni di competenze espressi dai datori di lavoro, è stata l'istituzione dell'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL).

In questi 7 anni le Politiche Attive del Lavoro nel nostro Paese hanno iniziato a delinearsi e, in alcuni contesti, a collocarsi all'interno di un sistema integrato che ricomprende anche quello della Formazione Professionale. Nei prossimi anni, come accennato nei paragrafi precedenti, le Politiche del Lavoro saranno attraversate, grazie a GOL, da nuovi cambiamenti che si auspica

possano portare alla creazione di sistemi strutturati e con convergenze al di là delle peculiarità regionali.

In tal senso il 2021 può rappresentare un anno spartiacque fra quanto è avvenuto a partire dal 2015 e quello che accadrà dal 2022, quando le Regioni procederanno con l'effettiva implementazione dei PAR di GOL.

Nel 2021 vi è stata, rispetto al 2020, una riduzione degli investimenti rivolti alle politiche del lavoro passando, come già evidenziato, da €741.762.434,66 a €525.486.609,96. Tale diminuzione è collegata ad alcune misure introdotte nel 2020 a fronte della situazione Covid, ma se confrontiamo i dati con i primi anni della ricognizione tale dato risulta ridotto significativamente (nel 2017 furono stanziati per le politiche del lavoro €1.116.626.966,34 e nel 2018 €1.054.464.548,71). Anche in questo caso però il dato va interpretato all'interno di un contesto specifico ovvero la fine della Programmazione 2014-2020.

Ad uno sguardo più dettagliato rispetto alle politiche del lavoro, osserviamo come nel 2021 si riconferma una percentuale maggiore, sia in termini numerici che di finanziamento, di avvisi mono servizi, ovvero dispositivi che finanziano una sola tipologia di servizio (es. avviso per la formazione mirata all'inserimento; avviso per i tirocini). Questa informazione ci permette di dire che ci troviamo ancora di fronte a sistemi per la maggior parte poco integrati e che, anziché ampliare le platee di destinatari, intervengono su fabbisogni e target dettati dalle necessità del momento o da situazioni molto definite. Nel caso del 2021 è sempre la situazione post pandemica ad influenzare le tipologie e i destinatari degli interventi

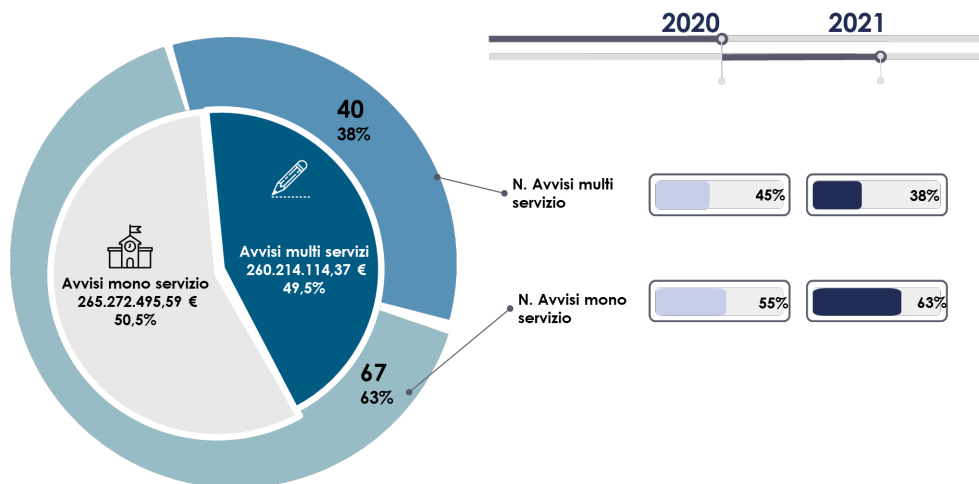


Figura 14 - Avvisi PAL mono e multi servizi 2020-2021

Questa riflessione si accompagna al grafico successivo ove emerge chiaramente che in alcuni sistemi regionali siano presenti pochi avvisi multiservizi, generalmente rivolti a diverse tipologie di destinatari, per importi maggiori (es. Lombardia), mentre altre Regioni sono caratterizzate da un numero superiore di avvisi ma con importi più bassi (es. Basilicata, Emilia-Romagna).

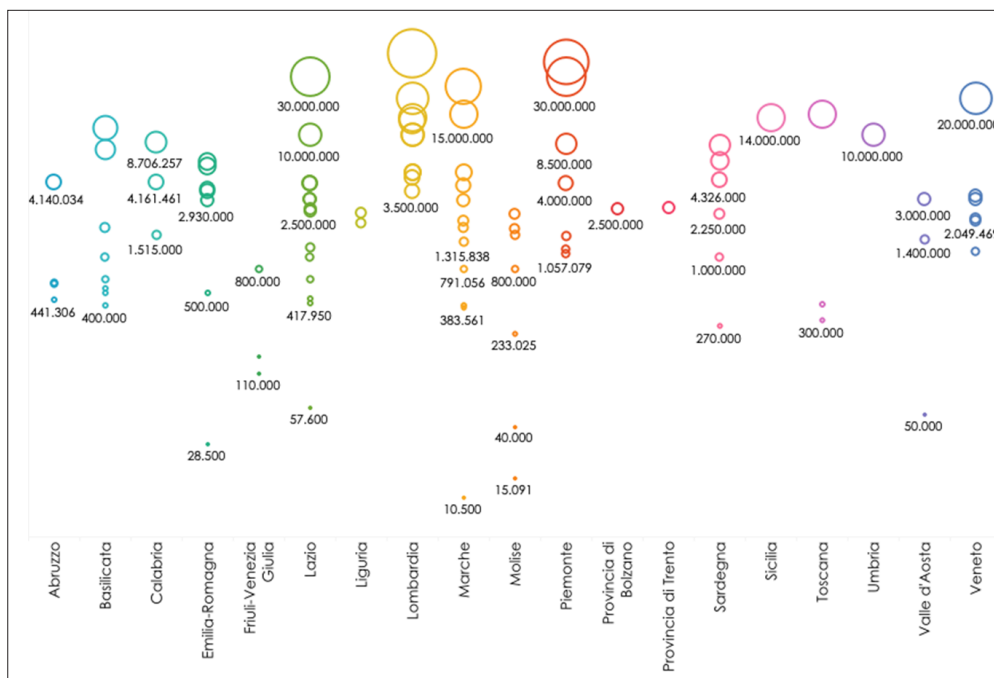


Figura 15 – Panoramica avvisi PAL 2021

Per quanto riguarda invece le tipologie di misure, osserviamo che la formazione volta all’inserimento/reinserimento lavorativo rappresenta l’attività maggiormente impiegata dalle Regioni. È sceso notevolmente nel 2021 il tirocinio extra-curricolare che, negli anni, ha rappresentato la misura ampiamente applicata dalle Regioni. Vediamo invece un aumento nel 2021 delle indennità di sostegno legate ad una o più Politiche Attive del Lavoro. Questi dati vanno comprensibilmente collocati nello scenario economico e sociale di questi anni dove, da un lato, la contrazione di alcuni settori produttivi, unite anche alle regole di distanziamento, non hanno certamente favorito il tirocinio. Dall’altro invece si è reso necessario l’ampliamento di politiche passive a sostegno dei lavoratori. Un’altra misura che va letta all’interno del contesto specifico è quella relativa all’aumento di sostegno all’autoimpiego proprio per offrire la possibilità a chi ha perso il lavoro di intraprendere una propria attività imprenditoriale.

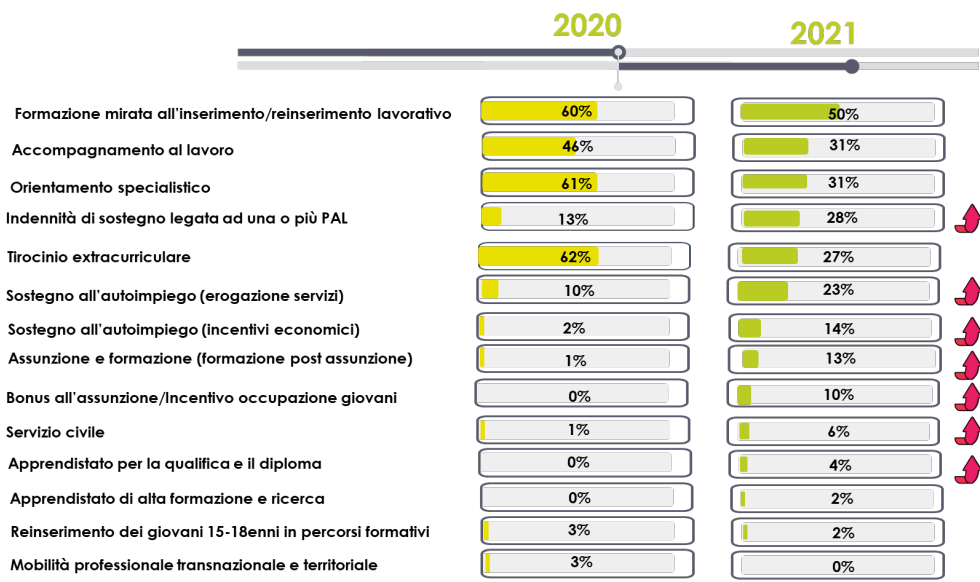


Figura 16 - Incidenza delle misure sul finanziamento totale 2020-2021

Per quanto riguarda i destinatari, se i disoccupati in senso ampio, ovvero disoccupati a prescindere da particolari caratteristiche (es. genere, età, situazione economica di svantaggio, ecc.), sono i principali beneficiari di tali politiche, è interessante osservare come sia aumentato il coinvolgimento degli occupati. Nelle altre condizioni, invece, rientrano i cassa integrati, i lavoratori in aree/ società in crisi, i disoccupati di lunga durata e i titolari di impresa.

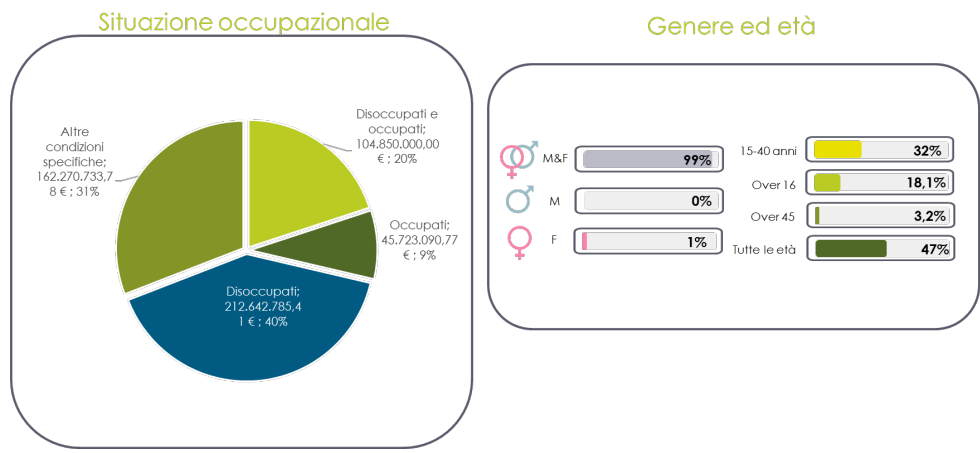


Figura 17 - Caratteristiche dei destinatari

Da questi dati si riconferma pertanto un sistema delle Politiche Attive del Lavoro molto eterogeneo e non integrato che ha cercato di reagire ad una situazione emergenziale fornendo risposte immediate ai problemi causati soprattutto dalla crisi sanitaria. Il rischio però di interventi di questo tipo è quello di escludere dalle politiche tutti quei soggetti che, nonostante esprimano dei fabbisogni, non rientrano nelle specifiche richieste dagli avvisi e dalle policy regionali. In tal senso, ne sono un chiaro esempio gli avvisi rivolti a settori specifici che escludono altri ambiti produttivi che, a loro volta, hanno comunque risentito degli effetti negativi della crisi. ■

5 CONCLUSIONI

L'analisi ragionata degli avvisi in materia di politiche della formazione e del lavoro emanati dalle Regioni nel 2021 riflettono, da un lato, una certa continuità con le tendenze già registrate negli anni precedenti (es. differenze ed eterogeneità dei diversi sistemi regionali, il consolidamento del sistema duale, ecc.) e, dall'altro, una comprensibile reazione alle conseguenze apportate nel settore dalla crisi sanitaria.

Per quanto riguarda le politiche formative, il sistema IeFP, soprattutto in relazione alla qualifica e al diploma professionale, risulta essere quello più solido, continuativo e strutturato. Per esempio, tranne alcune eccezioni, i IV anni che sono stati appannaggio della Sperimentazione del Sistema Duale sono ormai diventanti un tassello effettivo dei diversi sistemi regionali. Il fatto che in molti contesti siano nati a seguito della Sperimentazione Bobba fa sì che ancora ad oggi i IV anni vengono realizzati in modalità duale, con un incremento dell'apprendistato e dell'alternanza rafforzato rispetto all'impresa formativa.

Nonostante i passi avanti rispetto alla creazione di sistema IeFP regionali integrati, caratterizzati da una propria identità formativa che li differenzia dagli altri percorsi, si registrano contesti regionali in cui la IeFP risulta essere ancora un canale secondario rispetto al sistema di istruzione ed in esso inglobato. Un esempio in tal senso è la Regione Toscana che attualmente eroga percorsi finalizzati all'acquisizione del diploma professionale realizzati solamente da Istituti Professionali accreditati alla formazione, demandando agli organismi formativi solo i percorsi triennali e gli "storici" interventi formativi biennali per *drop out*. Un altro esempio è quello della Regione Basilicata i cui ultimi finanziamenti registrati per la IeFP risalgono al 2019. Questi due casi mettono in luce come a distanza di anni i sistemi IeFP regionali siano molto differenti e, in alcuni casi, sia l'Istruzione Professionale ad assolvere al ruolo che spetterebbe all'Istruzione e Formazione Professionale. Queste differenze di sistema trovano poi conferme quando si vanno ad analizzare gli altri livelli della Formazione Professionale. In tal senso è lampante la presenza continuativa come parte del sistema dei percorsi IFTS. Se infatti in alcune Regioni, come emerge in ottica longitudinale, vi siano finanziamenti annuali rivolti agli IFTS, dando pertanto continuità al sistema, in altri casi invece la situazione è più altalenante e incerta. Il settore degli ITS, invece, ha sicuramente registrato una maggiore diffusione negli anni anche se in alcuni contesti, come ad esempio la Calabria, non sono stati destinati finanziamenti specifici.

Per concludere, dunque, il sistema della Formazione Professionale ha sicuramente fatto dei passi avanti rispetto ai risultati delle analisi delle prime rilevazioni, ma emergono ancora contesti molto eterogenei: alcune Regioni in cui

il sistema è radicato ed integrato e concorre insieme al mondo dell'istruzione e dell'alta formazione alla formazione delle giovani generazioni; altre Regioni che mostrano, invece, o una certa discontinuità negli interventi o che demandando alla scuola parti della filiera; infine, altre Regioni ancora che hanno parzialmente colto le opportunità, anche in termini di finanziamenti, per creare un vero e proprio sistema IeFP. Seppure con le diverse eccezioni, a grandi linee, questa ripartizione si riflette (almeno in parte) anche geograficamente tra Nord, Centro e Sud Italia.

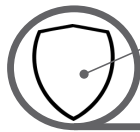
Nel caso della formazione non ordinamentale, invece, emerge ancora a livello generale un sistema poco strutturato e che si adatta più alle esigenze di contesto.

Più che la formazione, sono le Politiche Attive del Lavoro che hanno comprensibilmente subito le maggiori influenze delle evoluzioni degli ultimi due anni. Ciò che emerge però, al di là delle misure o dei target variati rispetto agli anni precedenti proprio per far fronte alla situazione attuale, è di avere anche in questo caso dei sistemi strutturati e creati con logiche differenti. Da questo punto di vista, infatti, vi è una continuità con le analisi passate ove, da un lato, diverse Regioni prediligono avvisi rivolti a destinatari specifici e con un numero esiguo di servizi, altri sistemi regionali invece riconfermano la scelta di finanziare primariamente avvisi multi servizi e rivolti a più destinatari nell'ottica di ricomprendere il maggior numero di soggetti che necessitano di un supporto.

La presenza di sistemi con orientamenti così diversi riconferma come nel nostro Paese sia molto arduo definire un modello nazionale di Politiche Attive del Lavoro. Le Regioni tendono a definire modelli molto diversi che seguono logiche di intervento settoriali e/o territoriali o, addirittura, che perseguono la risoluzione di problematiche contingenti, senza alcun intervento di carattere sistemico. Considerando che fra gli obiettivi di GOL c'è anche quello di introdurre un nuovo sistema di presa in carico unico con l'ambizione di superare l'eterogeneità dei servizi erogati a livello regionale, garantendo un elevato livello di qualità delle prestazioni su tutto il territorio nazionale, è auspicabile che tutto ciò incentivi le Regioni a strutturare dei sistemi maggiormente organizzati, che vadano al di là della procrastinazione di stati emergenziali o frammentarietà dei target.

Per i sistemi regionali di Politiche Attive del Lavoro e della formazione il PNRR rappresenta un'opportunità per investire finanziamenti ingenti, da un lato, al fine di consolidare le azioni di sviluppo già intraprese e di apportare, dall'altro, innovazioni all'interno del mondo formativo e del lavoro. Sarà interessante osservare quanto emergerà nelle rilevazioni future per vedere se effettivamente il 2021 rappresenterà il giro di boa per le riforme e le sperimentazioni avvenute a partire dal 2015 (D.lgs. 150/2015 e La Buona Scuola) – che, in alcuni casi, hanno gettato le basi per la creazione dei sistemi della formazione e delle politiche della formazione – verso lo sviluppo di sistemi innovativi cui il PNRR ambisce e per i quali fornisce gli strumenti necessari. ■

6 SCHEDE REGIONALI

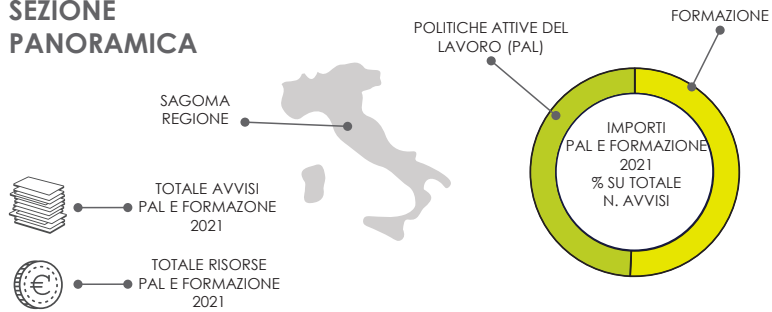


STEMMA REGIONALE

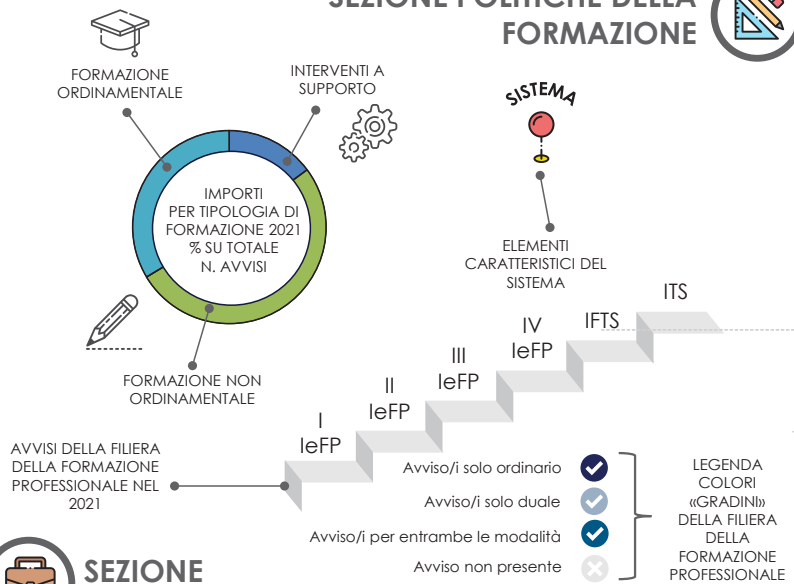
TITOLO (REGIONE)

GUIDA ALLA LETTURA DELLE SCHEDE REGIONALI

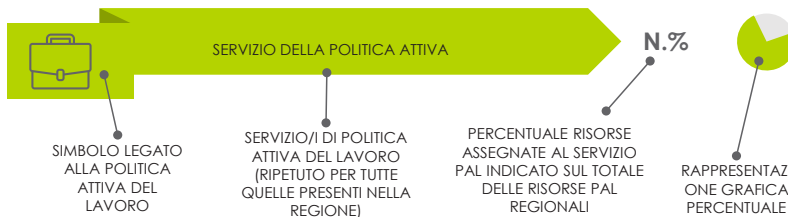
SEZIONE PANORAMICA



SEZIONE POLITICHE DELLA FORMAZIONE



SEZIONE POLITICHE DEL LAVORO





ABRUZZO



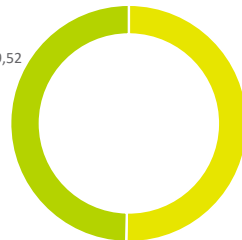
Numero avvisi
8



Risorse totali
11.666.688,66 €

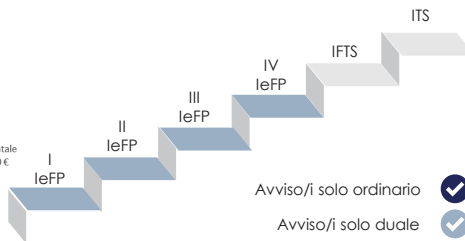
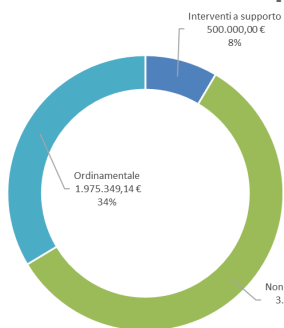


PAL
€5.791.339,52
50%



Formazione
€5.875.349,14
50%

POLITICHE DELLA FORMAZIONE



- Avviso/i solo ordinario
- Avviso/i solo duale
- Avviso/i per entrambe le modalità
- Avviso non presente



POLITICHE DEL LAVORO



Apprendistato per la qualifica e il diploma (contributo servizi erogati)

8%



Assunzione e formazione (formazione post assunzione)

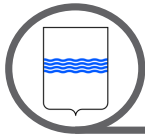
21%



Sostegno all'autoimpiego - incentivi economici

71%

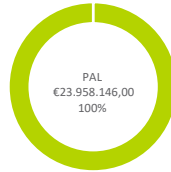




BASILICATA



Numero avvisi
9



Risorse totali
23.958.146,00 €

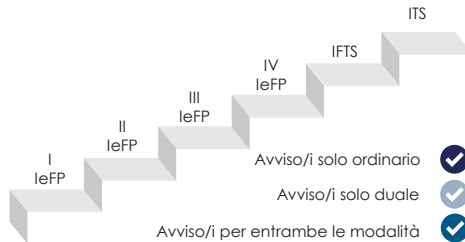
POLITICHE DELLA FORMAZIONE



SISTEMA



Il sistema prevede la leFP triennale solo in sussidiarietà integrativa presso le scuole



Avviso/i solo ordinario

Avviso/i solo duale

Avviso/i per entrambe le modalità

Avviso non presente



POLITICHE DEL LAVORO





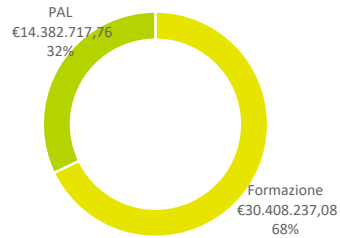
CALABRIA



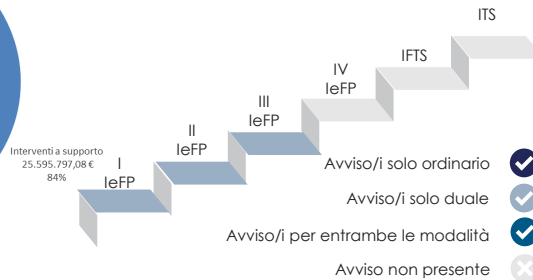
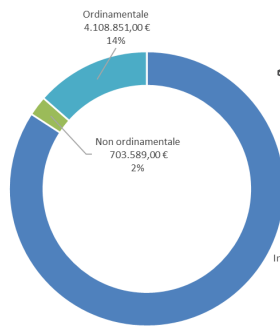
Numero avvisi
9



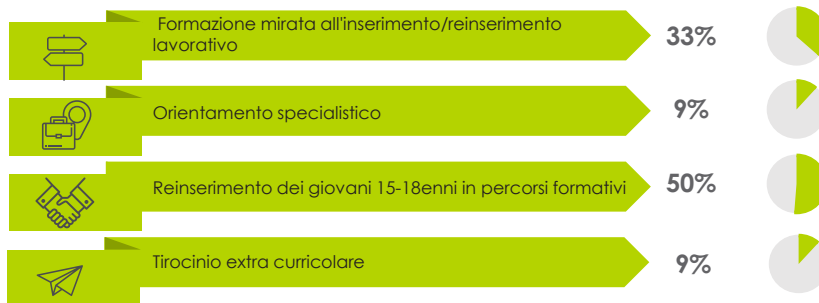
Risorse totali
44.790.954,84 €



POLITICHE DELLA FORMAZIONE



POLITICHE DEL LAVORO





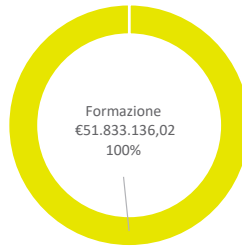
CAMPANIA



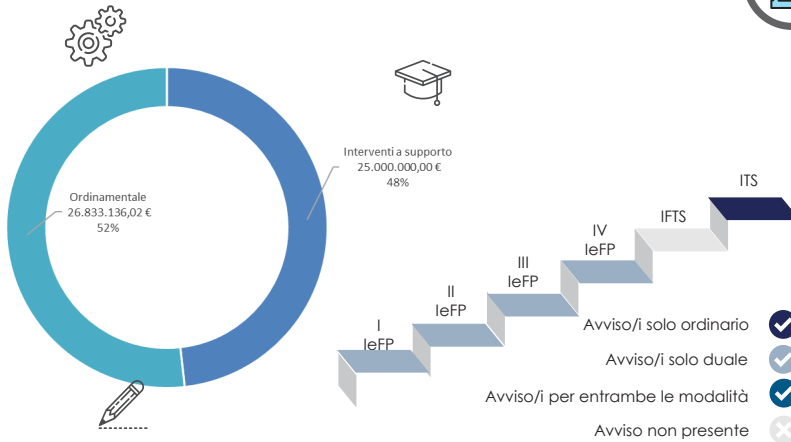
Numero avvisi
7



Risorse totali
51.833.136,02 €



POLITICHE DELLA FORMAZIONE





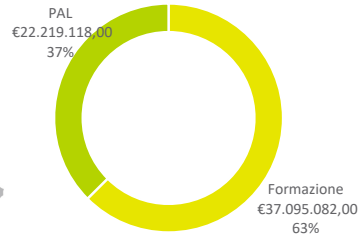
EMILIA-ROMAGNA



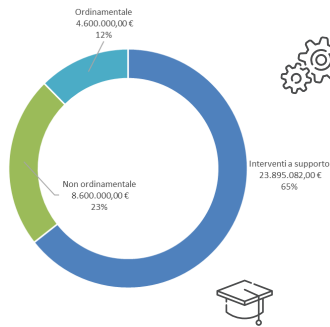
Numero avvisi
28



Risorse totali
59.314.200,00 €

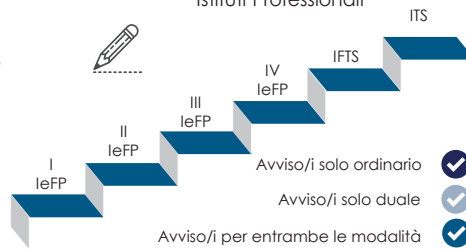


POLITICHE DELLA FORMAZIONE



SISTEMA

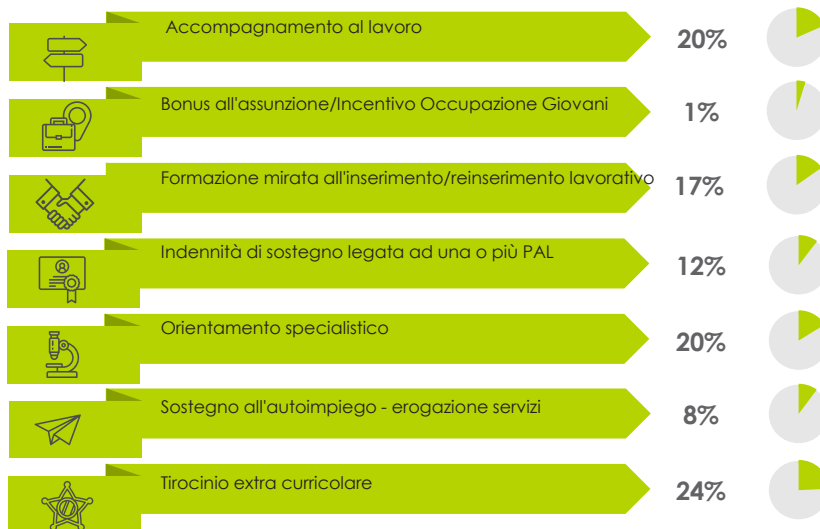
Il primo anno di leFP è realizzato solo negli Istituti Professionali



- Avviso/i solo ordinario
- Avviso/i solo duale
- Avviso/i per entrambe le modalità
- Avviso non presente



POLITICHE DEL LAVORO





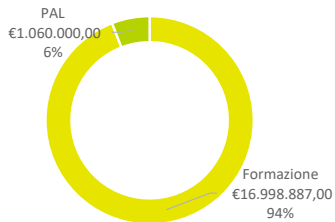
FRIULI-VENEZIA GIULIA



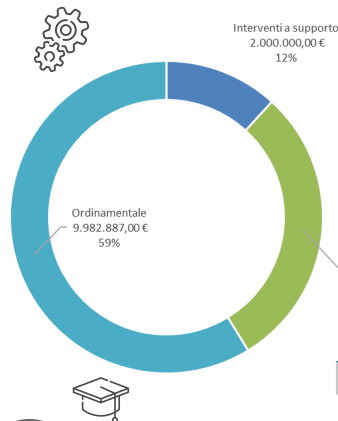
Numero avvisi
13



Risorse totali
18.058.887,00 €

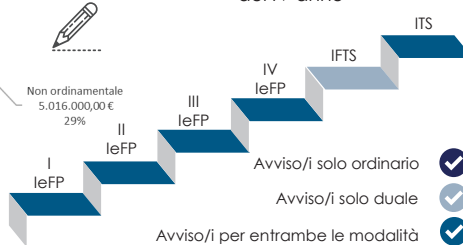


POLITICHE DELLA FORMAZIONE



SISTEMA

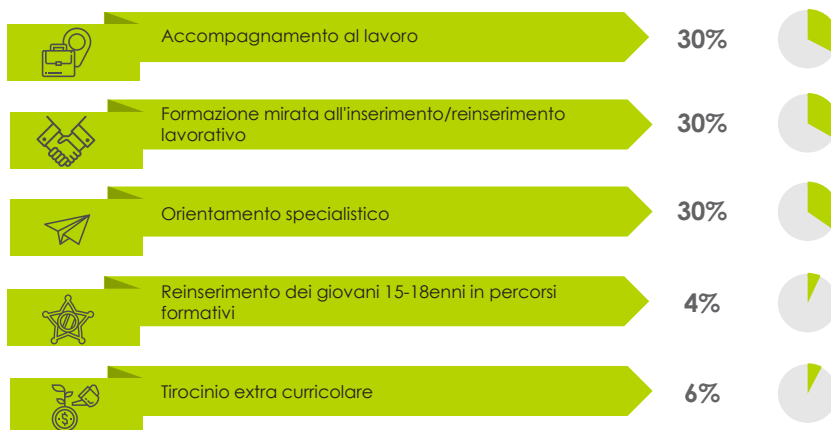
Il sistema prevede un bando per la costituzione di una ATS che sarà responsabile dell'organizzazione e della gestione del triennio leFP e del IV anno



- Avviso/i solo ordinario
- Avviso/i solo duale
- Avviso/i per entrambe le modalità
- Avviso non presente



POLITICHE DEL LAVORO





LAZIO



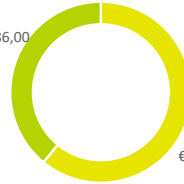
Numero avvisi
39



Risorse totali
160.585.928,80 €

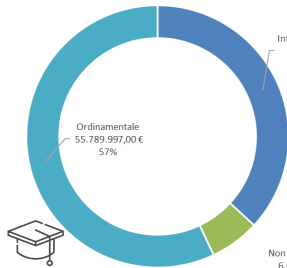


PAL
€62.734.586,00
39%



Formazione
€97.851.342,80
61%

POLITICHE DELLA FORMAZIONE



Interventi a supporto
36.061.345,80 €
37%

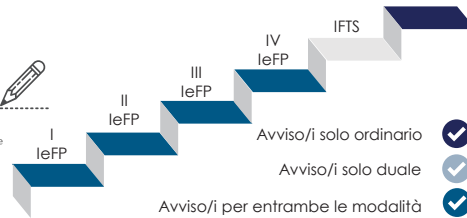


Non ordinamentale
6.000.000,00 €
6%



SISTEMA

Sono inoltre previsti percorsi modulari in modalità duale



- Avviso/i solo ordinario
- Avviso/i solo duale
- Avviso/i per entrambe le modalità
- Avviso non presente



POLITICHE DEL LAVORO





LIGURIA



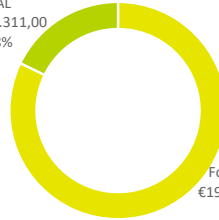
Numero avvisi
11



Risorse totali
23.578.706,00 €

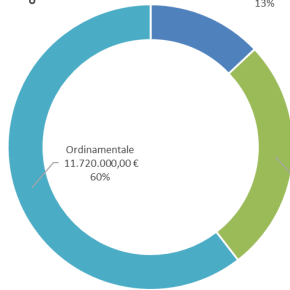


PAL
€4.197.311,00
18%



Formazione
€19.381.395,00
82%

POLITICHE DELLA FORMAZIONE

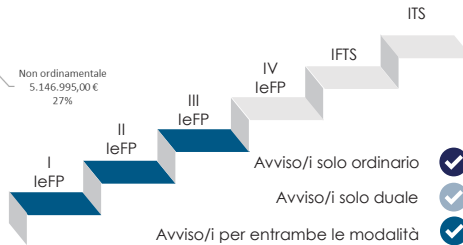


Interventi a supporto
2.514.400,00 €
13%

Ordinamentale
11.720.000,00 €
60%



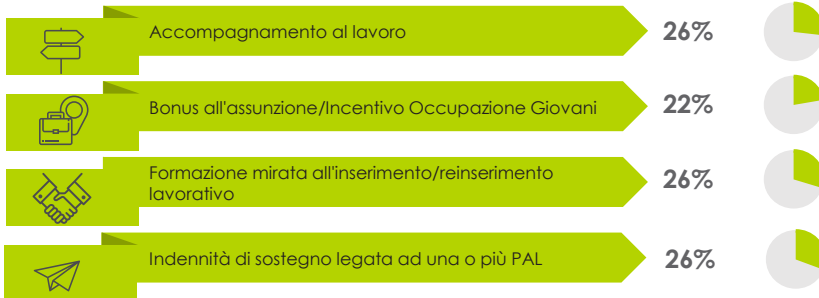
Non ordinamentale
5.146.995,00 €
27%



- Avviso/i solo ordinario ✓
- Avviso/i solo duale ✓
- Avviso/i per entrambe le modalità ✓
- Avviso non presente ✗



POLITICHE DEL LAVORO

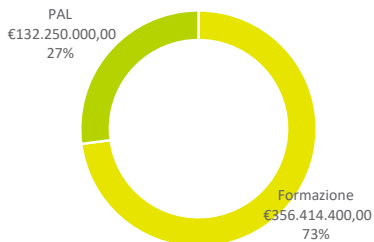




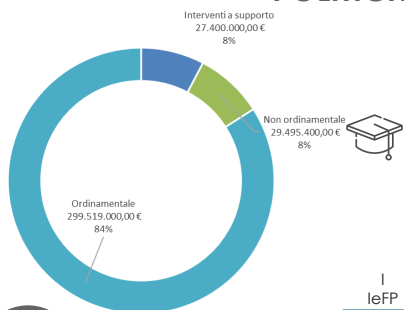
LOMBARDIA

Numero avvisi
20

Risorse totali
488.664.400,00 €

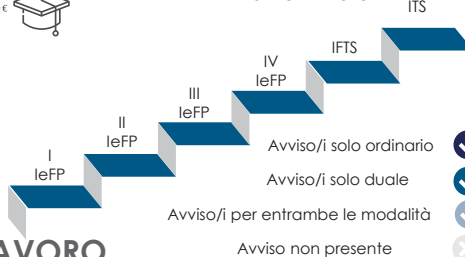


POLITICHE DELLA FORMAZIONE



SISTEMA

La Regione finanzia percorsi in apprendistato di I e III livello



POLITICHE DEL LAVORO





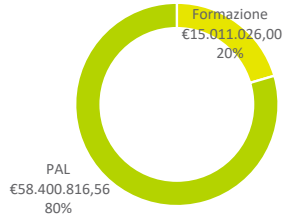
MARCHE



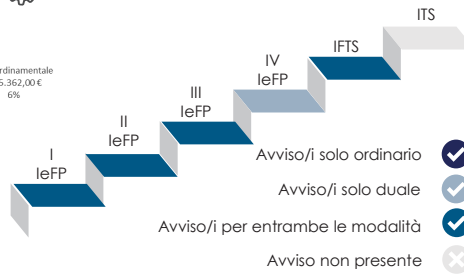
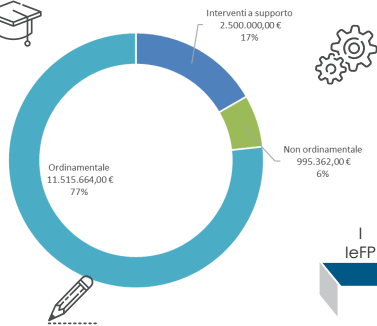
Numero avvisi
22



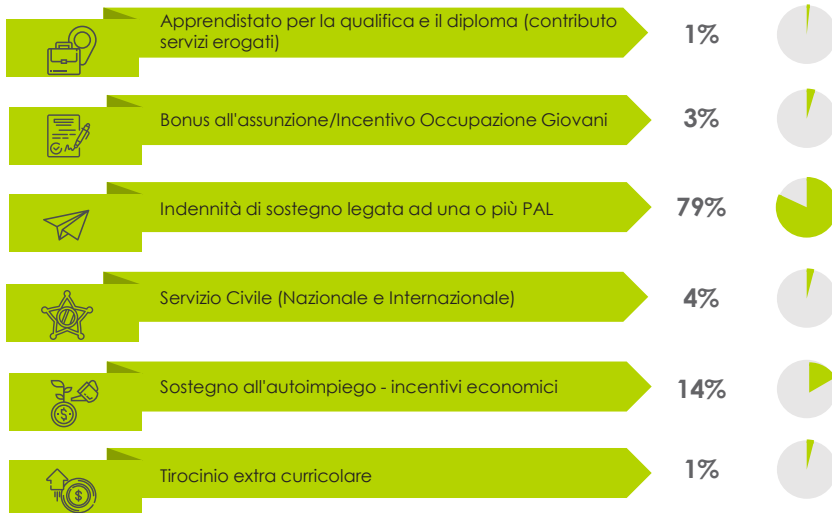
Risorse totali
73.411.842,56 €



POLITICHE DELLA FORMAZIONE



POLITICHE DEL LAVORO





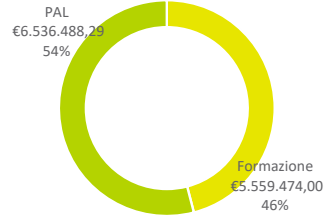
MOLISE



Numero avvisi
16



Risorse totali
12.095.962,29 €

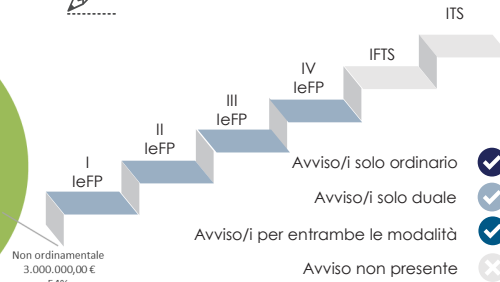
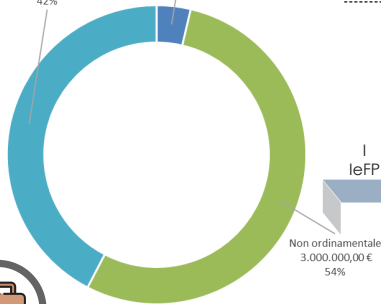


POLITICHE DELLA FORMAZIONE



Ordinamentale
2.355.474,00 €
42%

Interventi a supporto
204.000,00 €
4%



POLITICHE DEL LAVORO





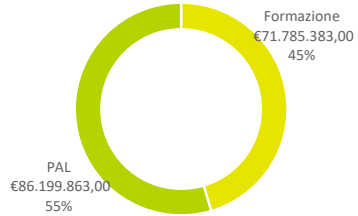
PIEMONTE



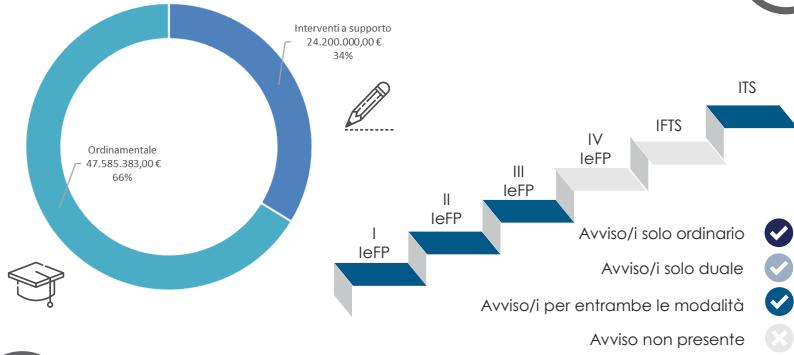
Numero avvisi
13



Risorse totali
157.985.246,00 €



POLITICHE DELLA FORMAZIONE



POLITICHE DEL LAVORO





PROV. DI BOLZANO



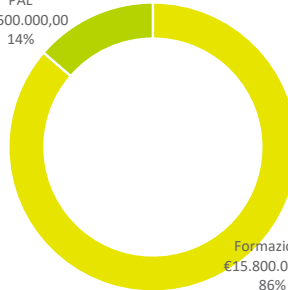
Numero avvisi
5



Risorse totali
18.300.000,00 €



PAL
€2.500.000,00
14%



Formazione
€15.800.000,00
86%

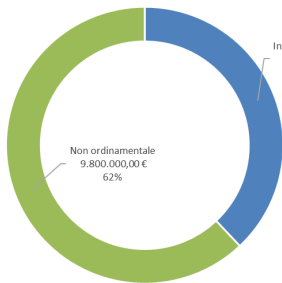
POLITICHE DELLA FORMAZIONE



SISTEMA

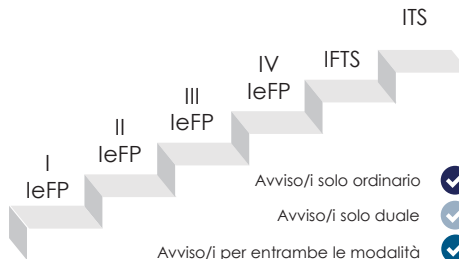


La gestione delle scuole è in capo al Dipartimento Formazione Professionale Italiana della provincia. I percorsi leFP sono erogati dalle scuole professionali provinciali. La Provincia finanzia interventi di formazione continua



Interventi a supporto
6.000.000,00 €
38%

Non ordinamentale
9.800.000,00 €
62%



ITS

Avviso/i solo ordinario



Avviso/i solo duale



Avviso/i per entrambe le modalità



Avviso non presente



POLITICHE DEL LAVORO



Accompagnamento al lavoro

50%



Formazione mirata all'inserimento/reinserimento lavorativo

50%





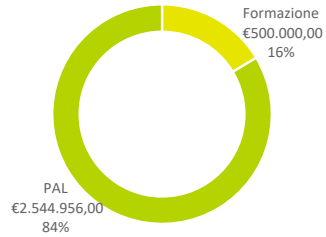
PROV. DI TRENTO



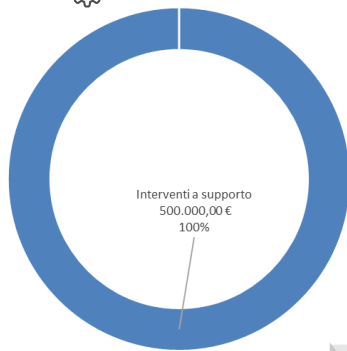
Numero avvisi
2



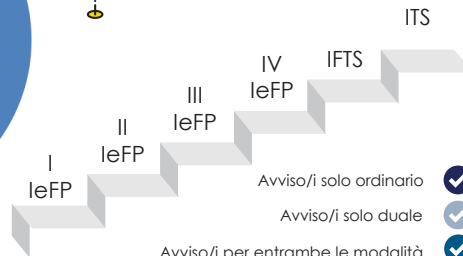
Risorse totali
3.044.956,00 €



POLITICHE DELLA FORMAZIONE



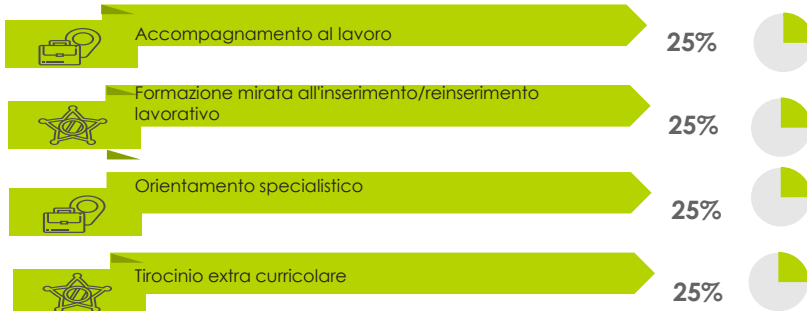
SISTEMA



- Avviso/i solo ordinario
- Avviso/i solo duale
- Avviso/i per entrambe le modalità
- Avviso non presente



POLITICHE DEL LAVORO





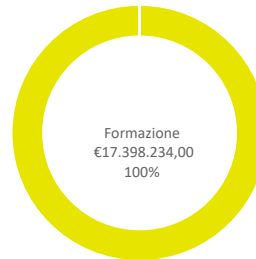
PUGLIA



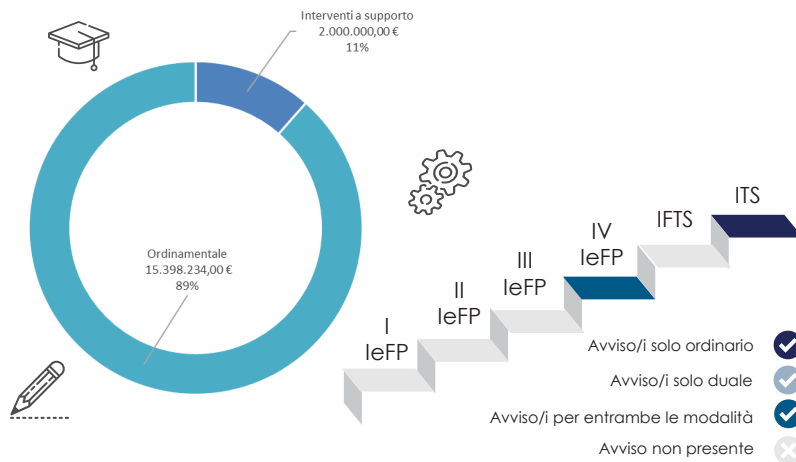
Numero avvisi
3



Risorse totali
17.398.234,00 €



POLITICHE DELLA FORMAZIONE

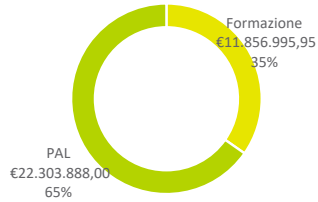




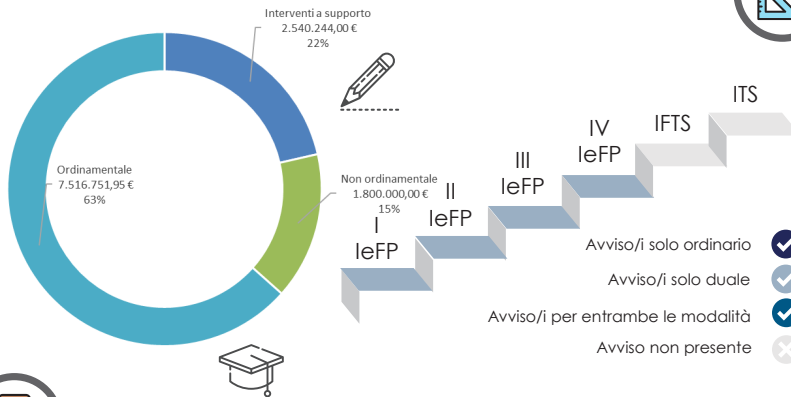
SARDEGNA

Numero avvisi
14

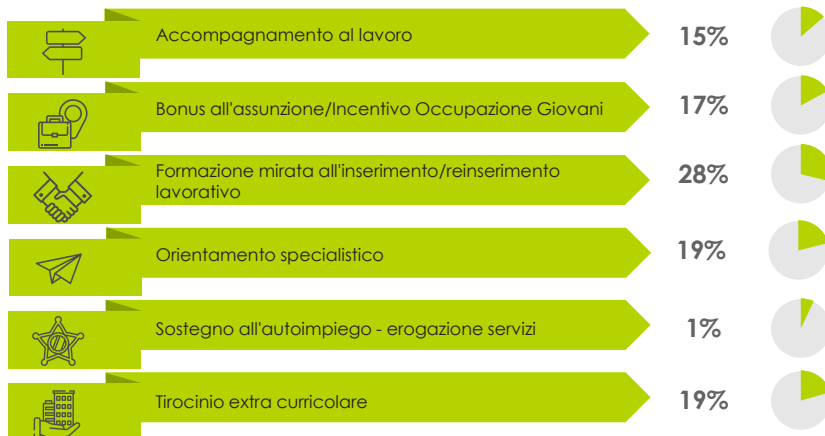
Risorse totali
34.160.883,95 €



POLITICHE DELLA FORMAZIONE



POLITICHE DEL LAVORO





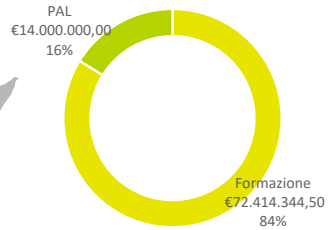
SICILIA



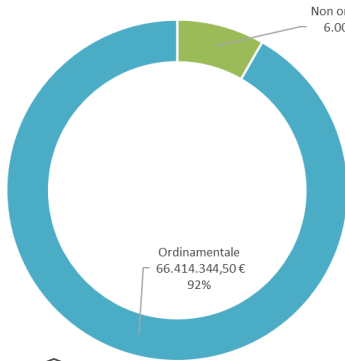
Numero avvisi
8



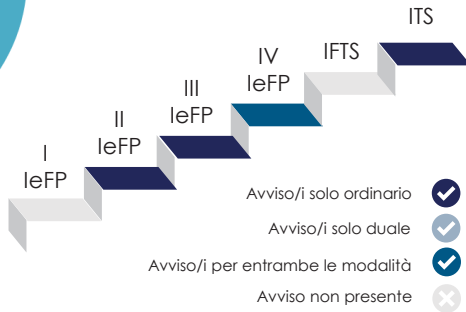
Risorse totali
86.414.344,50 €



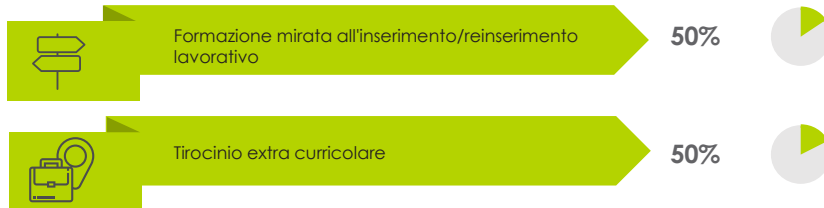
POLITICHE DELLA FORMAZIONE



La Regione finanzia singole annualità IeFP. E' presente un avviso per costituzione di un Catalogo per l'offerta in apprendistato di I livello



POLITICHE DEL LAVORO





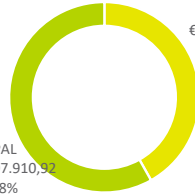
TOSCANA



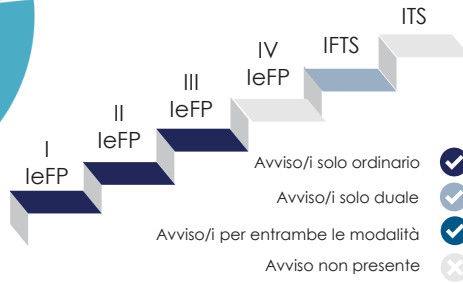
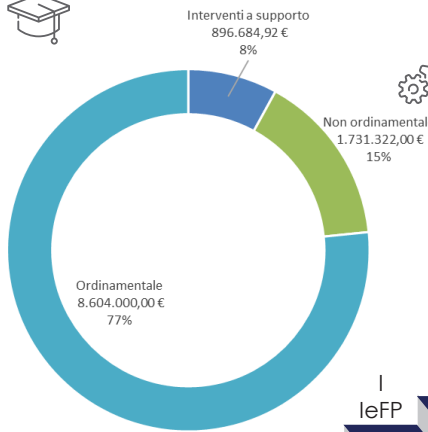
Numero avvisi
9



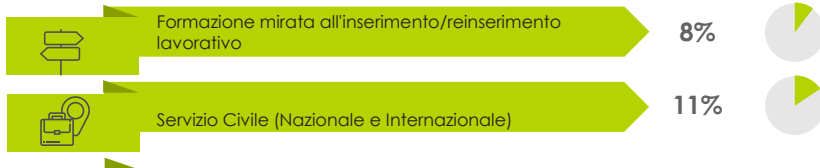
Risorse totali
26.839.917,84 €

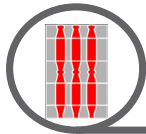


POLITICHE DELLA FORMAZIONE



POLITICHE DEL LAVORO





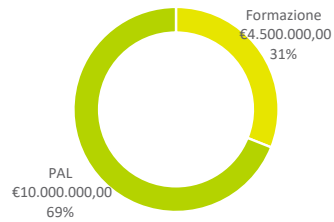
UMBRIA



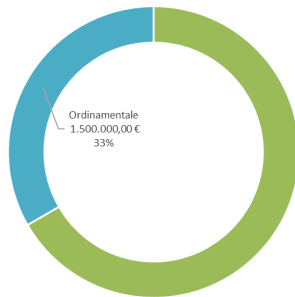
Numero avvisi
3



Risorse totali
14.500.000,00 €



POLITICHE DELLA FORMAZIONE



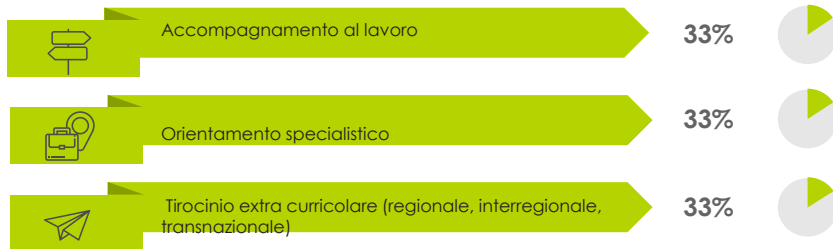
Sono disponibili percorsi formativi a modalità flessibile e personalizzata e di durata biennale, finalizzati al conseguimento di qualifiche professionali



- Avviso/i solo ordinario
- Avviso/i solo duale
- Avviso/i per entrambe le modalità
- Avviso non presente



POLITICHE DEL LAVORO





VALLE D'AOSTA



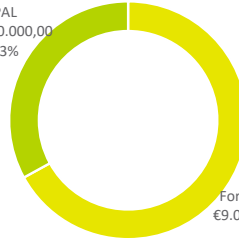
Numero avvisi
15



Risorse totali
13.487.347,61 €

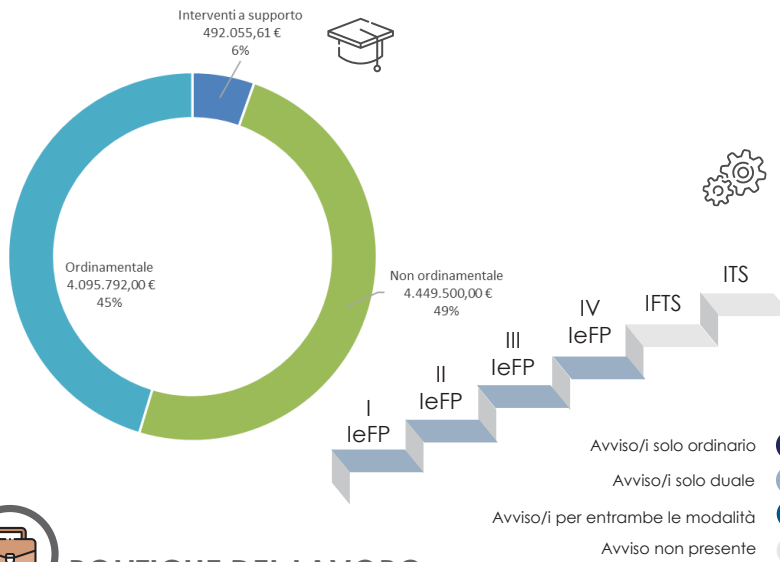


PAL
€4.450.000,00
33%

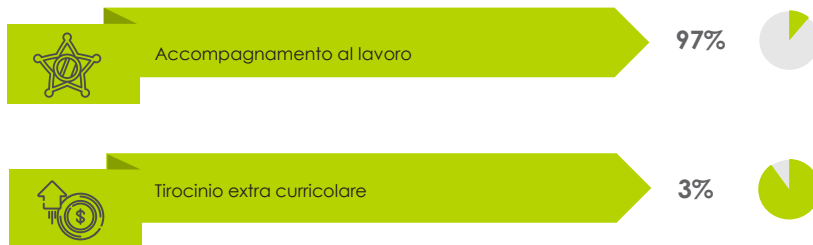


Formazione
€9.037.347,61
67%

POLITICHE DELLA FORMAZIONE



POLITICHE DEL LAVORO





VENETO



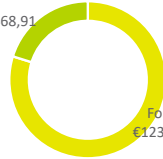
Numero avvisi
22



Risorse totali
155.335.585,51 €

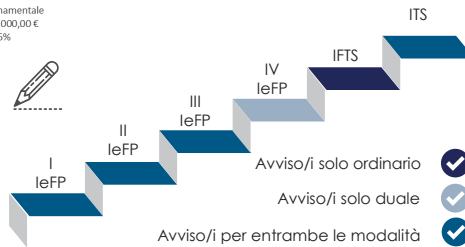
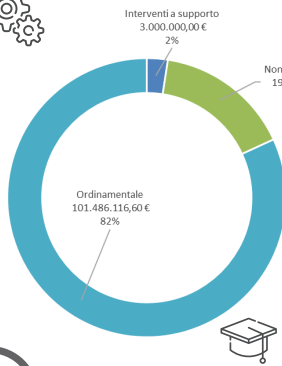


PAL
€31.349.468,91
20%



Formazione
€123.986.116,60
80%

POLITICHE DELLA FORMAZIONE



- Avviso/i solo ordinario
- Avviso/i solo duale
- Avviso/i per entrambe le modalità
- Avviso non presente



POLITICHE DEL LAVORO



